

CLXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Disegno di legge: "Disposizioni per l'attuazione del comparto delle attività tessili e dell'abbigliamento di cui al programma di intervento per gli anni 1976 - 1978" (60). (Discussione e approvazione):

BARRANU 4
 CARRUS 5
 MURRU 5
 OGGIANO, Assessore dell'industria 7
 (Votazione segreta) 9
 (Risultato della votazione) 9
 Mozione concernente il settore turistico (49).
 (Discussione congiunta con lo svolgimento di interpellanza).

LORETTU 12
 PISCHEDDA 21
 CARTA, Assessore del turismo, artigianato e commercio 24
 SODDU 31

Sull'ordine del giorno:

SANNA EMANUELE, Assessore all'igiene e sanità 1
 MURRU 1
 SABA BENITO 2
 BARRANU 3

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11.6.1981 che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità sull'ordine del giorno.

Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.C.I.), Assessore all'igiene e sanità. Per chiedere, signor Presidente, che il punto due dell'ordine del giorno relativo al disegno di legge n. 134 venga discusso possibilmente stasera, venga rinviato a stasera e si passi invece all'esame del disegno di legge numero 60, posto al n. 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, non so se questo mio intervento, a norma dell'articolo 84 del Regolamento, possa essere considerato valido data la richiesta della Giunta; io in base a questo articolo chiedo la sospensiva e quindi il rinvio in Commissione del

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

disegno di legge n. 134 perché venga emendato, in quanto lo ritengo viziato d'illegittimità.

Infatti, signor Presidente, l'articolo 9 del disegno di legge n. 134/A, tra gli altri adempimenti prevede l'inquadramento, negli organici delle Unità sanitarie locali, del personale comandato dagli Enti mutualistici, senza peraltro aver rispettato i dettami dell'articolo 6 della *ex* legge n. 349 del 1977 richiamata dalla legge n. 833 del '78 e dal disegno di legge in discussione, che prevede la costituzione di una commissione paritetica dei rappresentanti sindacali delle Confederazioni nazionali che oltre agli altri requisiti devono possedere quella di far parte del CNEL, previsto proprio dalla legge. Da tale Commissione, arbitrariamente, è stata discriminata la CISNAL che possiede tutti i titoli previsti dalla legge; illegittimamente invece sono state comprese la CIDA e la CISAL che non posseggono i requisiti richiesti. Inoltre, nella composizione di detta Commissione, sono state commesse altre gravi irregolarità che ci riserviamo di denunciare in Consiglio nel caso in cui la richiesta che stiamo avanzando non venga accolta. Tanto ho premesso signor Presidente al fine di evitare l'invalidamento della legge che dovrà discutersi, e quindi la nullità di tutti i suoi effetti. Chiedo il rinvio della legge in parola in Commissione affinché mediante la costituzione di una nuova e regolare Commissione, si regolarizzi l'elenco dei comandati indicati nella lista fatta da quella commissione, per poterla poi includere nell'organico del personale delle Unità sanitarie locali.

A tal fine desidero precisare, signor Presidente, perché rimanga verbalizzato, che la CISNAL ha regolarmente esperito tutti gli adempimenti sia per essere compresa nella predetta commissione; e successivamente tutte le richieste per le variazioni da apportare nella Commissione stessa. Alla prima richiesta è stato risposto parzialmente, e mi riservo di dire come — allorquando si dovrà discutere questo provvedimento — alla seconda richiesta, quella per la variazione, non è stata data nessuna risposta. Preciso inoltre, signor Presidente, che nel caso in cui si proceda comunque, così come abbia-

mo fatto per altre leggi — mi riferisco agli adempimenti per la 285, mi riferisco ad altre norme o ad altre discriminazioni fatte...

(Interruzioni).

Signor Presidente, ecco, io vorrei che si richiamasse chi usa un linguaggio non appropriato, perché io, mi pare almeno, sto usando un linguaggio corretto e leale nei confronti di una slealtà, perché è una slealtà quella che si commette, e sono abbastanza corretto definendola così, ai danni non solo della CISNAL e della mia parte politica, slealtà commessa non da questa Giunta ma da altre Giunte, da parte di organizzazioni sindacali e politiche che sono vicine all'interlocutore che incautamente mi ha interrotto. Desidero quindi che correttezza sia usata e non si tratta né di ricatto né di minaccia; non è mio costume né ricattare né minacciare, ho un'educazione politica ben diversa io.

Voglio aggiungere, signor Presidente, che nel caso in cui si voglia comunque procedere, preannuncio sin da adesso che il ricorso al TAR è già predisposto perché si invalidi anche questa legge.

PRESIDENTE. Se non ho capito male l'onorevole Murru ha posto ufficialmente la richiesta di sospensiva. Su questa richiesta di sospensiva possono parlare due a favore, compreso il proponente, e due contro. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Prendo la parola, come Presidente della Commissione, semplicemente per ricordare che l'articolo 9 non disciplina l'assegnazione del personale delle *ex* mutue alle Unità sanitarie locali, bensì disciplina l'inquadramento nel ruolo unico dei dipendenti regionali del personale comandato dalle *ex* mutue o dagli Enti ospedalieri ai sensi delle leggi che sono citate. Il rilievo dell'onorevole Murru è sulla procedura di comando, sulla selezione di questo personale che, attraverso un'apposita commissione, paritetica o meno, attraverso elenchi predisposti, eccetera, è stato scelto per essere comandato presso la Regione. Io non

entro nel merito dei rilievi del collega Murru, faccio presente che la legge disciplina, all'articolo 9, né in altra parte poi interviene su questo argomento, disciplina l'inquadramento di questo personale nel ruolo unico dei dipendenti regionali. Niente altro dice l'articolo 9 che: "Il personale comandato alla Regione alla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi delle leggi eccetera, eccetera... verrà inquadrato, ai sensi della legge regionale n. 27, della legge n. 349 e della legge n. 833, verrà inquadrato nel ruolo dei dipendenti regionali di cui all'articolo.. salvo che..., eccetera, eccetera".

Dice, è norma, questo articolo come viene inquadrato questo personale comandato ai sensi, eccetera. Se poi questo personale, per ipotesi puramente teorica — che io non condivido —, non fosse stato comandato regolarmente ai sensi di queste leggi, come sostiene l'onorevole Murru, niente inficia questa legge. Questa legge dice che il personale che è stato comandato ai sensi di queste leggi verrà inquadrato in questo modo. Se poi ci sono irregolarità nelle procedure di comando questo lo si vedrà eventualmente in sede amministrativa, questo lo si vedrà in sede anche giurisdizionale eventualmente, da parte degli interessati, ma la legge regionale non c'entra niente, perché la legge regionale deve disciplinare come questo personale comandato ai sensi di queste leggi deve essere inquadrato nel ruolo unico dei dipendenti regionali, che sia stato comandato secondo una regolare procedura, o che sia stato comandato secondo una procedura non regolare. I casi sono due: se è stato comandato secondo una procedura regolare la legge avrà applicazione secondo quello che disciplina; se, per ipotesi teorica, fosse stato comandato secondo una procedura non regolare, questa procedura sarà rinnovata, sarà corretta, sarà modificata, toccherà questa o quest'altra persona, ma la disciplina di inquadramento nel ruolo sarà già stata dettata *in lege* comunque. Quindi, onorevole Murru, la prego di distinguere il momento normativo regionale riguardante l'inquadramento del personale nel ruolo unico dei dipendenti regionali, non delle Unità sanitarie locali, rispetto alla procedura del comando che è una procedura ammi-

nistrativa e che, ovviamente, ove fosse, teoricamente ripeto, irregolare dovrà essere regolarizzata, ma non modificherà assolutamente quello che è l'intendimento del legislatore di come dovrà essere inquadrato questo personale, una volta che fosse eventualmente regolarizzata anche la procedura, nel ruolo dei dipendenti regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Mi associo alle dichiarazioni e alle argomentazioni portate dal collega Saba.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Chiedo la parola, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato onorevole Murru. Può parlare solamente un altro a favore della proposta di sospensiva dell'onorevole Murru.

Poiché nessun altro chiede di parlare, metto in votazione la proposta di sospensiva.

(Interruzioni dell'onorevole Murru).

Onorevole Murru, la prego lasci dirigere a me. Per favore, siamo in sede di votazione. Metto in votazione la proposta di sospensiva dell'onorevole Murru. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Rimane la proposta della Giunta di rinviare a questo pomeriggio la discussione della legge n. 134. Se il Consiglio è d'accordo s'intende rinviata a questo pomeriggio.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Disposizioni per l'attuazione del comparto delle attività tessili e dell'abbigliamento di cui al programma di intervento per gli anni 1976-1978". (60)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 60, relativo al comparto tessile. Relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, molto brevemente. Finalmente giunge in discussione un disegno di legge che era stato approvato dalle Commissioni competenti nella scorsa estate e che era inseribile all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio sin dal settembre dello scorso anno. Nel rileggere la relazione della Giunta regionale e della Commissione al disegno di legge stesso, mi riferisco all'ultimo periodo, si potrebbe addirittura fare dell'ironia, nel senso che nella relazione si afferma che il disegno di legge rivestiva e riveste una grande importanza e si chiedeva quindi la scorsa estate l'approvazione urgente del provvedimento stesso. Siamo invece qui a discutere questo provvedimento ad un anno circa di distanza!

Ora, non vi è dubbio che il progetto cui questo disegno di legge è relativo (e cioè il progetto di promozione industriale del comparto di attività tessile e dell'abbigliamento, progetto definito ormai da tanti mesi) riguarda un segmento molto limitato del comparto tessile regionale, in quanto attiene unicamente ad aziende tessili regionali, ma esclude altre aziende tessili di grandissima portata, media e grande: mi riferisco alla Tirsotex di Borore e alla Filati industriali per citare solo i due esempi maggiori. E' chiaro che un progetto con un ambito così limitato finisce con l'essere, soprattutto in relazione alla crisi della Filati industriali, per esempio, che tanta parte ha nel settore tessile regionale, finisce con l'essere dicevo, in larga misura insufficiente rispetto all'obiettivo di un risanamento, di una riqualificazione e di uno sviluppo dell'intero comparto tessile regionale.

E occorre, da questo punto di vista, dire, nel momento in cui discutiamo questo provvedimento, che è necessario sollecitare la Giunta regionale perché compia tutti gli atti per fare in modo che si vada ad un aggiornamento ed a una revisione del progetto tessile stesso, sia per quanto riguarda l'ambito da prendere in consi-

derazione, che non si possono appunto escludere aziende come la Filati industriali e la Tirsotex, sia per quanto riguarda l'impostazione stessa del progetto. Detto questo però, occorre mettere in rilievo che il progetto tessile in questione, quello per intenderci già da tempo predisposto e approvato e del quale sono stati compiuti tutti gli atti fondamentali, è un progetto che un ruolo importante può svolgerlo, soprattutto in relazione ad alcune aziende, per le quali la Regione, anche perché è l'unica proprietaria, mi riferisco all'ALAS e alla Marfili, finisce per dilapidare le sue risorse anno per anno. Ciò è dovuto al fatto che entrambe queste aziende si trovano in situazioni gestionali, e più ancora d'impianti e di mercato, come nel caso della Marfili, sottodimensionate. L'Alas utilizza impianti talvolta vecchi di un secolo, la Marfili si trova ad operare in un mercato troppo ristretto.

E' evidente che nell'interesse primario della Regione, oltre che interesse primario dei lavoratori di queste aziende, nelle zone nelle quali queste aziende sono ubicate, che sono tra le zone più colpite dalla crisi economica di questi anni; è evidente, dicevo, che è possibile ed è necessario sollecitare, compiere tutti quegli atti che possono consentire l'avvio di un risanamento in questo comparto e in queste aziende. Per esempio, per quanto riguarda l'Alas, il progetto tessile prevede la realizzazione di investimenti per rinnovare gli impianti, accrescere la capacità produttiva, rendere economicamente valida l'azienda stessa. L'Alas così come del resto la Marfili ha diritto in base alle leggi vigenti di attingere alla legge 183, ai mutui e ai contributi della legge 183. Noi sappiamo che l'iter di concessione di questi mutui è abbastanza lungo per cui, dal momento in cui viene avviata l'istruttoria da parte di un imprenditore, come può essere per esempio l'Alas, al momento dell'erogazione completa dei mutui, dei finanziamenti, passa del tempo; tutti gli operatori economici sono costretti, e quindi anche l'Alas, se vogliono portare avanti gli investimenti in tempi rapidi, sono costretti a ricorrere alla forma del pre-finanziamento.

Noi sappiamo che il ricorrere alla forma del

VIII LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

1 LUGLIO 1981

pre-finanziamento significa ricorrervi spesso pagando dei tassi molto elevati, troppo elevati, tanto che oggi arrivano al 25-26 per cento. Ecco, l'approvazione di questo provvedimento, che estende la possibilità di utilizzare la legge 66 anche per quanto riguarda un'azienda come l'Alas, un comparto come quello tessile, può consentire con il tasso basso, che applicato al fondo di rotazione istituito con la 66, mi pare sia del 5 o 6 per cento, può consentire d'iniziare immediatamente gli investimenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione e di rinnovamento dell'Alas stessa, senza far gravare oneri finanziari pesantissimi a questa azienda; per cui da questo dato emerge l'urgenza di approvare questo provvedimento che forse un po' incautamente abbiamo lasciato, per la verità insieme ad altri provvedimenti, nel dimenticatoio pur essendo pronti per essere discussi nel senso che si potevano discutere ed approvare già da circa un anno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, per dire che il nostro gruppo è d'accordo sull'approvazione di questo disegno di legge; anzi, se una cosa c'è da dire è proprio che il Consiglio arriva in ritardo ad approvare un provvedimento di questo genere che, per quanto limitato alla accelerazione delle procedure di attuazione del progetto speciale del tessile-abbigliamento in Sardegna, sarebbe auspicabile fosse esteso a tutti i progetti di comparto in settore; per quale ragione? Per il fatto che una volta che si fanno i programmi di investimento, prima che le leggi speciali possano essere utilizzate dalle singole aziende, passa un notevole lasso di tempo, nel quale accadono sostanzialmente due cose: la necessità di ricorrere a pre-finanziamenti a tasso ordinario, e l'aumento, indipendentemente dal pre-finanziamento, del costo delle materie prime o dei macchinari. Nel caso di alcune aziende, anche a totale partecipazione regionale, è avvenuto che un progetto tecnicamente completo, con approvazione da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e del Ministero dell'industria in base alla legge tessile nazionale e alla legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, non si è potuto attuare

perché non si sono potute effettuare le anticipazioni sui macchinari e sugli investimenti. Si è verificato quindi un aggravio di costi e di oneri finanziari per quanto riguarda l'utilizzazione del denaro; si è verificato soprattutto una lievitazione di prezzi dei macchinari e degli altri investimenti, che costringe l'azienda e richiedere una revisione e una perizia suppletiva per gli investimenti. Attraverso questa forma di anticipazione, invece, si possono coprire tutti i tempi morti con un tasso che è sostanzialmente agevolato. Non solo, ma si può ottenere un secondo risultato che, ove per qualsiasi ragione — non esclusi intralci burocratici (per esempio la Ragioneria regionale, in questo caso, ha fatto proprio da superlegislatore, richiamando addirittura il Consiglio regionale ad adempimenti che potevano essere superati per via amministrativa) — gli artigiani, le cooperative, le medie e piccole aziende regionali non possono ottenere i benefici delle leggi nazionali, il pre-finanziamento si trasforma in finanziamento definitivo secondo le agevolazioni della 66.

Il che significa che un comparto così importante come quello del tessile-abbigliamento che verticalizza le industrie di base, che diffonde nel territorio iniziative industriali di piccole e medie dimensioni ad alto assorbimento di manodopera e a basso assorbimento di capitale, aziende non inquinanti, che non intaccano il tessuto e l'equilibrio del territorio, può in questo modo essere finanziato e diffuso. Quindi si tratta, onorevole Assessore, una volta che il Consiglio licenzierà il provvedimento, di arrivare rapidamente agli atti amministrativi per mettere in moto un comparto che è diffuso in tutta la Sardegna, e che può essere, in un momento difficile come questo, di aiuto per la ripresa generale.

Quindi, ripetendo quello che ho detto all'inizio, se c'è una cosa da constatare, è il ritardo col quale arriviamo a questa legge; siamo d'accordo ed invitiamo la Giunta ad essere sollecita nell'attuare gli adempimenti amministrativi conseguenti a questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor

Presidente, brevemente perché si tratta di un argomento che a noi e a me in modo particolare interessa parecchio perché riguarda il mondo della produzione e il mondo del lavoro. Non ripeto le osservazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, però vorrei porre all'attenzione della Giunta e dell'Assessore competente una constatazione che è quella di non aver attentamente valutato nello spazio di tempo che va dal febbraio dell'80, momento in cui è stato presentato il disegno di legge, al luglio dell'80, momento in cui è stato esaminato dalla Commissione ad oggi, luglio 1981, perché in luglio del 1981 siamo, di non aver esperito quelle valutazioni per vedere se questo tipo di finanziamento di sussidio di contributo poteva essere ben accolto o meno. A che cosa mi riferisco? Alla situazione economica, quindi alla produttività, alla commerciabilità del prodotto, perché facciamo sempre il solito ragionamento assistenziale, il solito ragionamento finalizzato all'occupazione, senza tener conto che in definitiva, andando in perdita, si aggrava la situazione economica e quindi lo stato sociale e quindi la questione della disoccupazione, passando dalla Cassa integrazione alla disoccupazione più o meno volontaria o più o meno involontaria.

Fatta questa premessa, richiamata quindi l'attenzione dell'Assessore per valutare in altre occasioni la presenza di questi elementi che sono essenziali (diversamente noi andiamo a finanziare come al solito, soltanto a fini assistenziali queste industrie che si trovano in condizioni precarie), devo riconoscere che la legge 66, col prefinanziamento, pone determinate industrie, determinate aziende nelle condizioni di poter evitare quell'aggravio prodotto dall'elevato costo del denaro che oggi le banche addirittura fanno pesare col 25 e anche col 30 per cento, in attesa della concessione di altri contributi, o di mutui che la Regione di tanto in tanto, con la disponibilità dei fondi, può elargire.

Ecco, fatte queste valutazioni si prendono due piccioni con la cosiddetta fava: si valuta se queste aziende sono più o meno assistibili e, allo stesso tempo, si procede con una certa sveltezza per la concessione di queste anticipazio-

ni, cioè del prefinanziamento da parte della Regione con la 66, al tasso limitato del 5 per cento; il che pone l'azienda o l'industria nelle condizioni di poter svolgere un determinato programma non soltanto finalizzato alla produzione e quindi alla situazione economica complessiva dell'azienda, ma anche di prevedere l'eventuale possibilità dell'occupazione e quindi dell'allargamento o del restringimento dell'organico, evitando dannose perdite di tempo e turbative all'interno dell'azienda. In un anno e mezzo di tempo, dal momento in cui è stato chiesto, perché il disegno di legge è stato presentato nel febbraio dell'80, evidentemente è stato sollecitato dall'azienda, dall'industria e dalle stesse maestranze, in un anno e mezzo di tempo è chiaro ed evidente che si sono create delle turbative. E allora questa perdita di tempo dobbiamo evitarla e possiamo far ciò grazie alla 66 che dà questa possibilità di finanziamento immediato anche per le aziende del futuro.

Mi interessa del comparto tessile, mi sto interessando molto da vicino della questione, onorevole Assessore, di tutto il comparto tessile del Villacidrese; lei sa perfettamente che è ormai tutto allo sfascio, che ormai è stato deciso il licenziamento del personale, la chiusura di determinati stabilimenti. Però ecco, a livello regionale, non so che cosa si possa fare, gli accordi con la Gepi possono e non possono saltare, questo non lo so; so che gli accordi sono stati sottoscritti dalle organizzazioni sindacali, così come, molto ma molto criticamente dico, è stato sottoscritto quell'accordo con la Piombozincifera da parte della "triplice" sindacale che non doveva sottoscrivere quell'accordo maldestro, di Iglesias, perché non si procede così gabbando il lavoratore come è stato fatto ad Iglesias. Ad ogni modo, con questo strumento cerchiamo di poter esaminare la possibilità di risolvere, se non totalmente, in parte, anche la questione del comparto tessile del Villacidrese perché se sono produttive queste aziende, dovremmo fare in modo di studiare la commerciabilità del prodotto che potrebbe essere ancora fornito dal comparto tessile del Villacidrese. Quindi il nostro assenso a questo provvedimento è totale, per cui io mi dichiaro favorevole, a nome del

mio gruppo, alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Serra.

SERRA (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

OGGIANO (P.S.I.), Assessore dell'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la opportunità di varare molto rapidamente il provvedimento non sfugga a nessuno e, d'altro canto, mi pare che questa opportunità e necessità siano state sufficientemente evidenziate nel corso degli interventi.

Si tratta del provvedimento di legge che è in grado, una volta applicato, di cominciare a dare attuazione a quella parte del progetto tessile che riguarda gli interventi nel breve periodo. E' quindi quel provvedimento che consente di giungere a una ristrutturazione, a un mantenimento, a un consolidamento dell'esistente, delle aziende esistenti.

E' chiaro, però, che, dal momento in cui il provvedimento primario, il progetto venne concepito ad oggi la situazione generale del comparto ha subito delle modificazioni e di queste modificazioni bene ha fatto la Giunta a prendere atto, tant'è che in sede di programmazione vi è già stata una riunione per esaminare e discutere appunto degli aspetti nuovi nel comparto, delle cose che si sono modificate e, in sede di programmazione, si è deciso di provvedere a riesaminare il progetto, per le parti che appunto dipendono da una situazione che si è evoluta e si è evoluta, direi, in termini non esattamente positivi.

Ci sono alcuni fatti che preoccupano: c'è la situazione generale che riguarda la SNIA e che nella logica complessiva del progetto tessile era uno degli anelli di tutta quanta la problematica. La SNIA era quel gruppo imprenditoriale

che avrebbe dovuto procedere alle seconde lavorazioni, dopo le prime fatte dalla Marfil e dall'Alas. Io con ciò non voglio affermare che oggi la SNIA non sia in grado di far questo. La SNIA ha proceduto attraverso l'approvazione del Governo al varo di un programma di ristrutturazione. Questo programma di ristrutturazione è stato a suo tempo giudicato negativamente dalla Regione la quale non ebbe in quel momento neanche la possibilità di esprimere la propria opinione in quanto venne scavalcata completamente.

Questo è un fatto e ci sono stati degli atteggiamenti precisi da parte della Giunta in questa vicenda. Certo è che, però, il piano della SNIA è riduttivo ma ad ogni modo il giudizio, da parte della programmazione e da parte di esperti, è che i piani di ristrutturazione della SNIA e, per intenderci, quelli riferiti a Villavel, Villafior, che sono le aziende più direttamente interessate a questo problema che oggi stiamo esaminando, non contrastano però con la logica generale del progetto. La logica generale del progetto resta ancora in piedi e però vi è l'esigenza, in alcune sue parti, di rivederlo.

Ad ogni modo è indubitabile che vi sia oggi la opportunità di procedere al varo di questo provvedimento di legge che è il solo che può consentire che il progetto tessile-abbigliamento, per le aziende ancora attive, ancora in piedi, trovi attuazione.

Non c'è dubbio che, senza questo provvedimento di legge, poco è possibile fare, neppure procedere al salvataggio dell'esistente; specie alla rimessa in moto ma in termini produttivi, in termini economici, soprattutto intanto della Marfil e dell'Alas, che sono le due aziende che costituivano anche nella logica del progetto il caposaldo del progetto stesso.

Quindi queste due aziende vanno rimesse in sesto; questo è il provvedimento che consente una ripresa dell'attività della Marfil e dell'Alas.

Sono stati posti dei dubbi circa la possibile assistenzialità o meno degli interventi, circa l'esigenza di evitare questa assistenzialità. In linea di principio non si può che essere d'accordo con chi imposta il problema in questi termini; però, in tutta coscienza mi pare di poter affermare che

lo stesso disegno di legge, così come è concepito, non dovrebbe permettere che questo pericolo paventato si concretizzi, si realizzi. E perché? Perché il pre-finanziamento, concesso sulla base del nuovo provvedimento, è un pre-finanziamento che precede, nella logica, quello che dovrebbe essere il vero finanziamento sulla base della legge 183 o delle altre leggi in materia. Si dice poi espressamente nella legge che nell'ipotesi in cui il finanziamento sulla base delle leggi nazionali non dovesse essere ottenuto dall'azienda richiedente, per incompatibilità con le direttive alle quali fanno capo quelle disposizioni nazionali di programma, soltanto allora il pre-finanziamento si trasformerebbe in finanziamento.

Viceversa — e queste sono le altre ipotesi che rimangono — ove il finanziamento sulla base di quella normativa non fosse reso possibile da una situazione economico-aziendale che non lo consenta, e cioè l'iniziativa non fosse valida sotto il profilo tecnico-economico, il prefinanziamento decade istantaneamente e va restituito.

Quindi voglio dire che sono le istruttorie che vengono fatte o che dovranno essere fatte sulla base della 183 e delle altre leggi nazionali che dovranno accertare la validità economica dell'iniziativa stessa. Comunque, non vi è dubbio che in tutte queste situazioni la Giunta, l'Assessorato, anche l'Assessorato dell'industria, per le strutture delle quali dispone, perché dispone di certe strutture, che sono quelle che sono e sono note e non altre, ha l'obbligo di verificare, prima ancora d'intervenire, la validità economica di un intervento. Certo è che nessuno vuol fare, evidentemente, dell'assistenzialismo. Le condizioni economiche generali del Paese non lo consentono, siamo contrari in linea di principio e le condizioni generali del Paese non consentono più interventi di tipo assistenziale. Diciamo di voler creare una nuova struttura produttiva; nuova struttura produttiva che si differenzi da quella passata quasi totalmente in sfascio (e questo è stato accertato anche in documenti a livello governativo), proprio perché quelle strutture produttive del passato erano basate molto spesso su interventi di un certo tipo, cioè su interventi non corretti sotto il profilo strettamente economico.

Io credo di avere così finito.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Contabilizzazione dell'integrazione del fondo di cui all'art. 1 della legge regionale 10.12.76, n. 66

L'integrazione disposta dall'art. 13 della legge regionale 10.5.1979, n. 38, relativa al fondo di cui all'art. 1 della legge regionale 10.12.1976, n. 66, per l'attuazione del Progetto di promozione industriale del comparto delle attività tessili e dell'abbigliamento, sarà contabilizzata separatamente.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo 1. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Estensione della legge regionale 10.12.1976, n. 66, al prefinanziamento e alle aziende artigiane comprese nel Progetto

L'integrazione di cui all'articolo precedente è destinata al prefinanziamento delle iniziative assunte nell'ambito del Progetto.

Il prefinanziamento è concesso per il tempo necessario ad espletare l'attività diretta a conseguire l'ammissione al godimento delle provvidenze previste dalle leggi 2 maggio 1976, n. 183, e 12 agosto 1977, n. 675, e loro integrazioni e modificazioni.

Il prefinanziamento va restituito contestualmente alla erogazione delle provvidenze di cui sopra e comunque non oltre 24 mesi dalla data di erogazione del prefinanziamento stesso.

Ove, invece, non siano state concesse dette provvidenze per non ammissibilità delle iniziative in quanto non rispondenti alle direttive, criteri e modalità previste dalla normativa vigente, il beneficiario del prefinanziamento ha facoltà di chiederne la trasformazione in finanziamento secondo le modalità della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66.

Nel caso delle cooperative artigiane comprese nel Progetto del comparto tessile e dell'abbigliamento, il prefinanziamento e l'eventuale finanziamento può essere esteso alla copertura della quota di investimento eccedente il massimale previsto dalle leggi citate.

Le disponibilità finanziarie che risulteranno al termine dell'attuazione del Progetto, sono destinate al sostegno delle imprese industriali di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Satta Gabriele - Schintu - Atzori Villio:

"Art. 2 bis — La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (1)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto. Prego i segretari di procedere alla chiama.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	49
contrari	15
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori Villio - Baghino - Barranu - Battolu - Berlinguer - Boi - Buzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corona - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu De Martini - Isoni - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Mulleda - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Saba Antonio - Saba Benito - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

PRESIDENTE. Fra i disegni di legge all'ordine del giorno, la totalità di questi sono in fase di riproduzione, quindi non si può procedere alla loro discussione. Io proporrei al Consiglio di continuare la discussione con la mozione sul turismo, che è anch'essa all'ordine del giorno e che è stata, appunto, sollecitata anche recentemente.

VIII LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

1 LUGLIO 1981

**Discussione di mozione
e svolgimento congiunto di interpellanza**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 49.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Mozione Loretu - Soddu - Carrus - Piredda - Puddu - Serra - Are - Baghino - Ladu - Oppi - Secci - Atzori Angelo - Boi - Dettori - Floris Severino - Mura - Saba Benito - Spina - Zurrusulla crisi del settore turistico e sulle iniziative da intraprendere per fronteggiarla nell'immediato e per avviare una organica ed adeguata politica di settore.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che il turismo italiano - e, con esso, il turismo sardo - è investito da una gravissima crisi che, a giudizio generale, non solo farà sentire in misura drammatica i propri effetti nella imminente stagione turistica 1981, ma, se non fosse adeguatamente fronteggiata e corretta, rischia di proiettarsi sugli anni futuri avviando una fase regressiva sempre più accentuata e difficilmente recuperabile;

CONSIDERATO che sul turismo sardo gravano inevitabilmente alcuni fattori generali di crisi che colpiscono il turismo italiano nel suo insieme e che fra questi - molteplici e complessi - assumono particolare rilievo, da un lato, il generale aumento del costo della vita, non compensato da adeguati incrementi di reddito, che si registra in tutti i paesi industrializzati e che, limitando le disponibilità finanziarie destinabili a scopi turistici, non solo scoraggia il movimento turistico interno, ma frena soprattutto il turismo straniero; dall'altro, il progressivo aumento dei costi di produzione - in dipendenza del costo del lavoro come del costo delle materie prime - che, per effetto dell'inflazione, rende sempre più pesante e quindi sempre meno competitiva l'offerta turistica italiana; ed ancora, l'immagine spesso negativa o comunque deformata, che all'estero si ha del nostro paese in con-

seguenza di fenomeni come il terrorismo, il banditismo, il terremoto, gli scioperi;

CONSIDERATO che ai fattori di crisi a carattere generale sopra richiamati si sommano, per quanto attiene al turismo sardo, ulteriori fattori negativi più propriamente locali, che in Sardegna rendono ancora più grave e insostenibile, rispetto ad altre zone del paese, la situazione e le prospettive di un settore che nel quadro dell'economia isolana può svolgere un ruolo di primaria importanza;

RILEVATO che, di fronte alla gravità della crisi, sia i competenti organi del Governo sia le Amministrazioni regionali più direttamente interessate hanno assunto, nelle ultime settimane, tutta una serie di iniziative nel tentativo di recuperare adeguati spazi - soprattutto nei mercati stranieri - e di contenere, se non di evitare, gli effetti negativi più gravi ed immediati della crisi, mentre la Giunta regionale sarda nella sua collegialità è rimasta - per quanto a conoscenza del Consiglio regionale - nella più assoluta inerzia, non cogliendo la gravità della situazione e l'urgenza di adeguati provvedimenti;

RITENUTO che l'inerzia della Giunta debba essere tempestivamente superata, sia con iniziative immediate di carattere straordinario che tendano a fronteggiare o almeno a limitare, per quanto ancora possibile, gli effetti della crisi sulla imminente stagione turistica 1981, sia con iniziative di più ampio respiro che concretamente segnino l'avvio, nel quadro della programmazione regionale, di una organica politica turistica, adeguata alle mutate condizioni del mercato nazionale ed internazionale e al ruolo che il settore può svolgere nell'ambito di una più generale politica di sviluppo economico e speciale della Sardegna;

RITENUTO che per l'avvio di una organica e decisiva politica turistica, come sopra accennato sia anzitutto essenziale che la Giunta promuova la definizione entro tempi brevissimi, del progetto speciale per il turismo, sulla base delle indicazioni di massima contenute nella nota di specificazione operativa, integrate dagli opportuni aggiornamenti, ed ampliando l'intervento previsto attraverso la necessaria riconsiderazione dei mezzi finanziari da destinare a tale fine;

RITENUTO altresì che attraverso il progetto speciale e gli ulteriori meccanismi di intervento, nella prospettiva dell'ampliamento della stagione turistica, della diversificazione dell'offerta e della sua qualificazione a livelli competitivi la politica turistica regionale debba in particolare proporsi:

a) l'ampliamento e la ristrutturazione del sistema alberghiero;

b) lo sviluppo delle strutture ricettive extralberghiere, con particolare riferimento ai campings, agli ostelli per la gioventù e ai residences a rotazione d'uso, favorendo a tal fine anche la riconversione delle strutture alberghiere non più competitive, in modo da soddisfare le crescenti richieste del turismo sociale;

c) la creazione di adeguate infrastrutture, con particolare riferimento a quelle dei porti turistici, a quelle viarie e a quelle finalizzate alla promozione di attività culturale, nonché alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale ed ambientale;

d) la revisione organica e l'adeguamento degli attuali indirizzi di incentivazione finanziaria prevedendo, tra l'altro, un adeguato sostegno a favore delle strutture consortili o cooperative tra operatori turistici privati e/o enti pubblici aventi come scopo l'assistenza tecnica alle aziende turistiche, il marketing e l'acquisto collettivo delle materie prime e la promozione, attraverso una adeguata normativa, di una efficace politica a favore del turismo sociale e giovanile (anche in collegamento con le organizzazioni dei lavoratori e con le strutture scolastiche) e di una idonea regolamentazione dell'uso del territorio, con particolare riferimento al fenomeno di massa del turismo cosiddetto itinerante (tende, roulottes, campers);

e) il superamento nel quadro della più generale politica dei trasporti delineata dal Consiglio regionale della strozzatura rappresentata per il movimento turistico tra la Sardegna e il Continente dal sistema ordinario dei trasporti di linea, anche attraverso la promozione, col sostegno o la partecipazione finanziaria della Regione, di iniziative imprenditoriali sarde finalizzate alla gestione di trasporti charters e, per quanto attiene ai trasporti marittimi, attraverso

la creazione, ad opera della società Tirrenia e con la partecipazione della Regione, di una società di navigazione che assuma specificamente la gestione dei collegamenti marittimi tra l'Isola e il Continente;

f) la realizzazione di una forte politica promozionale, idonea a fronteggiare, per incisività e continuità, la pressione dei Paesi concorrenti, e che veda attivamente partecipi, nella fase della programmazione e in quella dell'attuazione, le strutture turistiche pubbliche presenti nel territorio, gli enti locali interessati e gli operatori del settore;

CONSIDERATO che nella prospettiva di una rinnovata politica turistica è assolutamente indifferibile il decentramento delle competenze e la creazione di idonei strumenti operativi e di intervento dell'Amministrazione regionale nel settore, previo scioglimento o riforma degli attuali enti turistici regionali e periferici (ESIT, EPT, Aziende di soggiorno); e che pertanto occorre che la Giunta definisca in tempi brevissimi la propria linea ed assuma le conseguenti iniziative legislative scegliendo se confermare o ribaltare la linea a suo tempo concordata fra i partiti dell'Intesa autonomistica e trasfusa nel disegno di legge presentato al Consiglio della Giunta Soddu nella scorsa legislatura,

impegna la Giunta regionale

1) a definire entro 15 giorni un programma straordinario di iniziative promozionali e pubblicitarie per la stagione 1981, imperniato — per quanto attiene agli incentivi — sulla sostituzione del previsto contributo ai tour operators rapportato a passeggero trasportato con un congruo contributo in percentuale sul costo dei voli charters, sulla concessione alle agenzie di viaggio di un contributo pari al 50 per cento delle spese di pubblicità effettuate dal marzo al maggio 1981, sulla concessione di premi vacanza ai banconisti più attivi, sulla fornitura di assistenza tecnica per le attività di vendita (tramite personale qualificato da inviare in loco) alle principali agenzie di viaggio straniere; e da realizzarsi — per quanto attiene alle iniziative pubblicitarie — tramite imprese specializzate dei Paesi interessati,

scelti fra i più importanti per il turismo sardo;

2) a definire urgentemente il progetto speciale per il turismo secondo le indicazioni contenute in premessa, e a presentarlo al Consiglio entro 30 giorni;

3) a proporre sollecitamente al Consiglio i disegni di legge necessari per l'attuazione di quanto indicato in premessa, con particolare riferimento alla revisione del sistema degli incentivi finanziari, al turismo sociale e alla disciplina del turismo itinerante;

4) a proporre al Consiglio, entro 30 giorni, il disegno di legge per la soppressione o riforma degli enti turistici e la creazione di nuovi strumenti operativi e di intervento nel settore;

5) ad assumere le opportune iniziative per l'attuazione di quanto indicato in premessa alla lettera e), e a riferirne al Consiglio entro 60 giorni, formulando concrete ipotesi operative;

6) ad avviare sollecitamente lo studio di una idonea politica promozionale, secondo quanto indicato alla lettera f). (49)

PRESIDENTE. Alla mozione Loretto, Soddu e più, è abbinata l'interpellanza Pischedda, Battolu, Pintus, Marras, Schintu, Tamponi, sulle prospettive della stagione turistica 1981. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore del turismo per conoscere quali prospettive abbia il settore turistico per il 1981 in Sardegna, considerato che da più parti, e soprattutto da parte degli operatori economici del settore, si guarda alla prossima stagione turistica con grande preoccupazione a causa del paventato calo nelle presenze.

I sottoscritti ritengono che il verificarsi di una crisi nel settore turistico in Sardegna, che rappresenta un fatturato di oltre 200 miliardi annui, si ripercuoterebbe in modo negativo sulla situazione economica e finirebbe per aggravare la già difficile situazione sociale dell'Isola.

Gli interpellanti esprimono la preoccupazione che accanto alle ragioni di carattere economico generale, che portano al calo del mo-

vimento turistico in tutte le aree geografiche, per la Sardegna siano da individuare altre gravi strozzature quali il costo dei trasporti e la loro scarsa funzionalità, che una sbagliata visione politica degli organi di Governo ha reso ancora più acute in questo anno, nonché i gravi ritardi delle organizzazioni imprenditoriali che finiscono per offrire il servizio turistico a prezzi sostenuti e comunque non competitivi rispetto ad altre aree.

I sottoscritti chiedono, inoltre, di sapere quali atti, iniziative e provvedimenti siano stati presi dalla Regione Sarda, sia per ottenere di limitare al massimo le conseguenze di un calo dell'attività turistica, sia in prospettiva, per creare le condizioni che permettano un effettivo sviluppo del settore turistico nel quadro della programmazione economica.

Gli interpellanti ritengono indispensabile la presentazione da parte della Giunta regionale di un quadro organico di proposte che prevedano lo sviluppo del settore turistico. (258)

PRESIDENTE. L'onorevole Loretto, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo assunto come Gruppo della Democrazia Cristiana, l'iniziativa di presentare all'inizio di quest'anno (credo nel mese di febbraio) una mozione sui problemi del turismo di fronte alla non buona situazione che già si profilava per il settore per l'annata turistica in corso. Infatti, già all'inizio di quest'anno, ma direi ancora prima, già alla fine dell'anno scorso, alla chiusura della stagione turistica 1980, quando si sono potuti tirare i conti, le somme, di quanto era avvenuto nel corso dei mesi precedenti, si profilavano con chiarezza per il 1981 i sintomi di una grave crisi, di un grave calo nel settore turistico.

Una crisi che si profilava per questo settore in Sardegna, ma ricollegabile, indubbiamente, ad uno stato di crisi più generale del settore turistico in Italia, già dal '79 quando si avvertirono i primi sintomi di cedimento, di calo, di indebo-

VIII LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

1 GIUGNO 1981

limento di un settore che in Italia, ma anche in Sardegna, ha sicuramente una funzione di rilievo economico e sociale che tutti affermiamo e che nessuno mette in discussione.

Dicevo, si profilava già a livello nazionale, quindi, la crisi del settore; lo si poteva cogliere dall'andamento del mercato nazionale e internazionale del turismo, si potevano cogliere chiaramente i segni di una inversione di rotta, di un'inversione di tendenza, che aveva portato negli anni scorsi il turismo ad espandersi progressivamente e continuamente in Italia rispetto ad altri Paesi, mentre negli ultimi anni si poteva assistere ad un affacciarsi sul mercato turistico di altri Paesi, in particolare, nell'area Meditteranea: la Spagna, la Grecia, i Paesi dell'Africa settentrionale, che scendevano in campo offrendo delle condizioni di competitività di fronte alle quali il mercato turistico sardo si trovava e si trova chiaramente in difficoltà.

Questi sintomi si sono aggravati ulteriormente nel corso dell'80. Oggi il turismo italiano è persino minacciato o, addirittura, subisce perfino la concorrenza di Paesi d'oltre oceano. Ci sono delle correnti turistiche che si orientano persino verso la Florida, trovando conveniente, nonostante la disparità dei costi di trasporto in ragione della lunghezza del viaggio, recarsi oltre oceano piuttosto che in Paesi europei e in Italia in particolare.

Le ragioni di questa crisi, che si profilava in termini generali, sono evidentemente molteplici e complesse. Anzitutto c'è da richiamare il generale progressivo aumento del costo della vita in tutto il mondo industrializzato, non compensato, in particolare in Europa, da un adeguato e corrispondente aumento dei redditi, per cui la disponibilità finanziaria dei singoli cittadini per spendere in vacanze all'estero diventano sempre minori. Le politiche monetarie attuate da diversi Paesi, dell'Europa occidentale in particolare, di restrizione all'esportazione della valuta incidono ulteriormente, hanno inciso ulteriormente in questa direzione; da ciò quindi la minore disponibilità finanziaria da parte dei possibili turisti per spendere in vacanze all'estero, in vacanze in Italia.

E ci sono i costi di produzione (chiamia-

moli così), dell'offerta turistica italiana e dell'offerta turistica sarda, evidentemente. Costi di produzione che sono anch'essi andati progressivamente aumentando; e aumentando, onorevoli colleghi, in misura molto più rapida, molto più accentuata in Italia e in Sardegna che non in altri Paesi. Le strutture turistiche italiana e sarda si sono così avviate, se non vi sarà un raddrizzamento della tendenza, verso una situazione che vedrà il turismo italiano e il turismo sardo trovarsi fuori mercato, offrire cioè condizioni non competitive, non tali da reggere la concorrenza degli altri Paesi. In Sardegna, in particolare, i costi sono aumentati negli ultimi anni, e sono aumentati, anche in questo settore in misura percentuale maggiore che nel resto d'Italia, con una progressione maggiore che nel resto dell'Italia.

Quindi era inevitabile, era facile prevedere che in Sardegna la crisi del settore sarebbe andata progressivamente, rapidamente e gravemente accentuandosi. Era facile desumerlo dai dati; in particolare citavo all'inizio i dati sulla stagione turistica del 1980 dai quali emerge un dato significativo se la valutazione, appunto, sui dati complessivi relativi al movimento turistico vengono scomposti ed analizzati in profondità; dai dati dell'80 emerge un dato significativo e preoccupante, e cioè il calo in termini di arrivi e in termini di presenze del flusso turistico straniero. E siccome sappiamo che il flusso turistico italiano e straniero non si distribuisce in maniera uniforme nelle varie località dell'Isola, che nel turismo hanno una posizione di particolare rilevanza, poiché cioè vi sono alcune zone in Sardegna nelle quali si concentra maggiormente il flusso turistico straniero, mentre in altre c'è una presenza più marcata di turismo italiano, è evidente che questa situazione oltre che richiamare i fattori di crisi generali cui accennavo prima, doveva far prevedere che lo svilupparsi, il mantenersi di una situazione, di una tendenza di questo genere, avrebbe creato danni gravissimi, non solo alla Sardegna nel suo complesso ma in particolare, poi, nell'ambito dell'Isola, a determinate zone. Noi ci siamo quindi affrettati all'inizio di quest'anno, di fronte a questa situazione preoccupante, a presentare — co-

me dicevo — una mozione che ponesse all'attenzione del Consiglio i problemi complessivi del settore turistico, ritenendo che al di là delle affermazioni che tutti facciamo sulla importanza del settore, il Consiglio regionale in questi ultimi anni non abbia dedicato sufficiente attenzione a questo comparto. Infatti, se è vero che indubbiamente nel quadro dei programmi di sviluppo economico e sociale della Sardegna è presente anche un discorso sul turismo, se è vero che nell'ambito di questi programmi si è ipotizzata anche la formulazione di un progetto organico per il settore turistico, è pur vero, però, che un'attenzione, un dibattito, una riflessione attenta ed adeguata da parte delle forze politiche del Consiglio regionale, in particolare su questo settore, non vi è stata in questi anni.

Abbiamo quindi ritenuto, di fronte al verificarsi, al materializzarsi di una crisi così profonda e così preoccupante, di dover prendere quest'iniziativa. L'abbiamo fatto con spirito costruttivo, non certo in termini polemici nei confronti della Giunta, non certo per chiedere ad una Giunta che in quel momento si era insediata da due o tre mesi di risolvere miracolosamente una situazione di questo genere. Con finalità costruttive quindi, sia pure sottolineando l'inerzia che in quel momento noi coglievamo nell'atteggiamento della Giunta di fronte ad una situazione di tale gravità e di fronte alle iniziative che, invece, venivano assunte numerosissime da altre regioni d'Italia — interessate in maniera particolare al turismo — e dallo stesso Governo nazionale.

Sottolineando queste inerzie, queste carenze, proponevamo, chiedevamo alla Giunta di assumere alcune iniziative di breve momento, evidentemente, di limitata portata, ma che tentassero almeno, che fossero valide almeno per fare un tentativo, per rimediare o per porre riparo, per quanto ancora fosse possibile, certo in misura limitata, alle conseguenze negative gravi che si potevano preannunciare per la stagione turistica 1981.

E davamo anche delle indicazioni su misure immediate, provvisorie e straordinarie da adottare con assoluta urgenza. Facevamo riferimento in particolare alla necessità di incorag-

giare le Compagnie che gestiscono i voli charters, che portano in Sardegna la gran parte dei turisti stranieri a non sopprimere i voli come già stavano dichiarando e comunicando in continuazione alle strutture alberghiere che con queste Compagnie erano convenzionate. Nella primavera di quest'anno, onorevole Assessore, lo sappiamo benissimo, lo sappiamo tutti, la stampa ne ha parlato abbondantemente, lo sa quindi certamente anche lei, non sono certo poche le compagnie turistiche internazionali che hanno disdetto gli impegni che avevano assunto lo scorso anno per la nuova stagione turistica del 1981. Ritenevamo che si dovesse operare un intervento urgente per incoraggiare queste Compagnie a non cancellare i voli, tramutando quell'incentivo che oggi viene operato dall'Esit a favore dei voli charters in un contributo commisurato a passeggero trasportato, come fa la Sicilia, come fanno le altre Regioni, che coprisse una percentuale certo non elevata sulla quale si poteva discutere, che avrebbe comportato un costo più o meno equivalente al costo complessivo del volo charter.

Era solo una delle ipotesi; un'altra ipotesi era quella d'intervenire immediatamente presso le agenzie di viaggio straniere che convogliano i turisti in Sardegna per incoraggiarle a promuovere una campagna pubblicitaria immediata, nei primi mesi di quest'anno, per indirizzare flussi turistici in Sardegna, dicendo a queste compagnie: la Regione sarda, invece che fare pubblicità direttamente, male, con mezzi inadeguati, da lontano, senza conoscere i mercati, vi copre una percentuale delle spese per le iniziative pubblicitarie che voi immediatamente vorrete prendere.

Erano delle indicazioni su cui si poteva certo discutere; certo si potevano formulare forse anche ipotesi diverse e più efficaci. Credo che nessuno in questa materia possa avere la certezza d'indicare esattamente il rimedio adatto. Ma queste iniziative non le abbiamo viste, non ne abbiamo perlomeno saputo molto, né è stato possibile discutere rapidamente questa mozione, presentata — come dicevo — con spirito costruttivo, perché sembrava, se avessimo insistito eccessivamente (abbiamo

insistito), ma se avessimo continuato a insistere si sarebbe potuto scambiare il nostro atteggiamento, nel clima che si viveva tra le forze politiche in quel momento, per un tentativo, come si diceva, di bloccare la Giunta in aula, di paralizzarla, impedirle di funzionare, di amministrare, di governare la Sardegna.

Siamo arrivati al mese di giugno, a fine giugno, esistono già dei dati, forse incompleti, sull'andamento turistico dei primi cinque mesi dell'anno.

Io ho i dati di Alghero, che è una località che dal turismo traeva molto, in cui il turismo è una componente essenziale, importante, tradizionalmente, non da oggi, la cui vocazione turistica nessuno ha mai contestato, anzi una località che tutti hanno indicato sempre come una località destinata in maniera privilegiata, preferenziale, verso lo sviluppo turistico. I dati dei primi cinque mesi di quest'anno, i dati degli arrivi e delle presenze alberghiere indicano che nei primi cinque mesi dell'81, rispetto ai primi cinque mesi del 1980, c'è stato un calo negli arrivi degli stranieri del 29,15 per cento, dico del 29,15 per cento, e un calo delle presenze, sempre degli stranieri del 36,9 per cento. C'è stato un calo persino nel flusso turistico italiano, che normalmente è abbastanza più stabile; vi è stato, per ciò che riguarda gli italiani, un calo negli arrivi del 4,60 per cento e un calo nelle presenze del 3,86 per cento. Se tiriamo i totali fra turisti italiani e turisti stranieri abbiamo complessivamente nei primi cinque mesi dell'80 su Alghero, un calo degli arrivi del 9,25 per cento, cioè quasi il 10 per cento degli arrivi in meno e un calo delle presenze di ben il 30,94 per cento in meno.

Credo che dati di questo genere, onorevole Assessore, abbiano bisogno di ben scarsi commenti. In alcune zone, ad Alghero certo è così, perché questi sono i dati, è un tracollo, è un tracollo! Non si è reagito, non si è tentato nei primi mesi di quest'anno di porre un qualche freno, non certo di raddrizzare interamente una situazione che, l'ho già detto, nessuno poteva pensare di poter recuperare interamente nel breve spazio di qualche settimana e per giunta a stagione turistica già praticamente avviata; non

era questo, ma non si è tentato di porre neppure un qualche contenimento a questa tendenza.

E allora la discussione, la stessa discussione di questa mozione oggi, qui in aula, alla luce di questo discorso potrebbe anche apparire fuori tempo, si potrebbe dire: ma, siamo già a giugno, siamo già alle soglie di luglio, a che serve discutere oggi una mozione sul turismo se la stagione turistica è praticamente andata, se ormai le cose non sono più recuperabili? Ma noi nella mozione, onorevole Assessore, ponevamo, è vero, pregiudizialmente il discorso delle misure immediate da adottare, gettavamo l'allarme su ciò che si profilava per il settore turistico ma cogliendo la preoccupazione, quanto siano preoccupanti le linee di tendenza che ho indicato prima e che indicano un accentuarsi della crisi in prospettiva in Italia e in Sardegna. Noi facevamo nella mozione, sollevavamo nella mozione tutta una serie di problemi che non erano legati strettamente a questa stagione turistica ma che tendevano a delineare le linee, a tracciare le linee di una politica del turismo organica, generale, quale in effetti è mancata finora.

E ponevamo quindi tutta una serie di problemi, essendo perfettamente consapevoli che alle difficoltà del settore turistico italiano, del nostro Paese nel suo complesso, nella nostra regione si aggiungono delle aggravanti. In Sardegna anche il settore turistico subisce evidentemente tutta una serie di condizionamenti e di fattori negativi che sono peculiari e particolari della nostra Isola e di fronte ai quali l'Amministrazione regionale può assumere iniziative, può certamente portare un contributo importante.

Credo che sia facile ricordare i dibattiti, i discorsi che sottendono la stessa ipotesi presente nel programma di sviluppo economico e sociale circa la formulazione di un programma organico per il turismo. Evidentemente c'è un consenso generale delle forze politiche sull'importanza del settore, sull'esigenza di avviare questa politica organica e complessiva per modificare le condizioni in cui il turismo si svolge oggi in Sardegna. C'è l'ipotesi del progetto organico, c'è persino la nota di specificazione operativa

esaminata a più riprese dalla Commissione programmazione nella scorsa legislatura e approvata, infine, verso la conclusione sempre della scorsa legislatura dalla stessa Assemblea regionale. Ma a quel punto, onorevole Assessore, ci si è fermati; ci si è fermati alla nota di specificazione operativa; e il progetto turistico non prende corpo o noi non ne sappiamo niente, il Consiglio non ne sa certamente niente.

Questo è anzitutto il primo discorso. Occorre quindi accelerare sul serio la predisposizione di questo progetto per portarlo, in termini rapidi, alla ripresa autunnale, all'esame del Consiglio per una sua approvazione. E' vero che l'Assessore della programmazione mette oggi in discussione, in linea generale, la formula dei progetti organici, dei progetti speciali, o perlomeno il loro uso, la loro utilizzazione su scala generale come si è fatto in questi ultimi anni. E' vero che lui dice che più che ipotizzare dei progetti speciali forse sarebbe opportuno parlare di programmi speciali, invece che di progetti.

Il problema non è questo, io non voglio addentrarmi nella questione progetti speciali o programmi speciali; l'esigenza fondamentale è che si predisponga, al di là della forma che proceduralmente assume o giuridicamente assume l'iniziativa, che si predisponga un complesso di interventi organici per il settore del turismo, adeguati all'importanza del settore e adeguati alla gravità della crisi che il settore attraversa. Dicevo, esiste una nota di specificazione operativa, approvata dalla Commissione programmazione e dal Consiglio, che fa un'analisi e che formula tutta una serie di iniziative. Indubbiamente il documento risale ormai a un paio di anni addietro, e probabilmente va forse riveduto e in qualche misura corretto e aggiornato alla luce delle nuove tendenze che nel settore si sono manifestate, come dicevo, in Italia e in Sardegna. Va probabilmente fatta una nuova riflessione su questo documento che comunque è nel suo complesso da giudicare, che noi giudichiamo positivamente. Va quindi aggiornato, va perfezionato, va migliorato, e va, soprattutto, onorevole Assessore, fatta una riflessione sui mezzi finanziari da destinare al

settore, perché se vogliamo realmente fronteggiare una crisi di questa portata, se vogliamo realmente realizzare un mutamento, un salto di qualità nel fare turismo in Sardegna occorre stanziare mezzi finanziari per il settore certamente maggiori di quelli ipotizzati dalla stessa nota di specificazione operativa. Occorrono mezzi maggiori e il complesso degli interventi va certamente orientato in diverse direzioni, tutte certo interdipendenti, tutte certo collegate. C'è anzitutto l'esigenza, io la richiamo qua in maniera molto sintetica, c'è anzitutto certamente l'esigenza di adeguare la rete delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere esistenti in Sardegna; di adeguarla, di renderla competitiva, di renderla moderna, di renderla cioè, in altre parole, vendibile. E' risaputo e non dico niente di nuovo quando affermo che una parte non irrilevante delle strutture ricettive sarde sono ormai strutture obsolete, sono ormai strutture nate in altri tempi, in altre condizioni di mercato e di iniziative turistiche che ormai non sono più vendibili. Va preso atto di questa situazione, vanno assunte delle iniziative che tendano anche a favorire la riconversione delle strutture non più utilizzabili in termini alberghieri tenendo soprattutto presenti le esigenze e le finalità del turismo sociale, di cui parlerò più avanti.

Vi è quindi un problema di adeguamento e di ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e vi è evidentemente anche il problema del loro sviluppo, del loro ampliamento, della loro espansione.

Maggiore attenzione va, in questo contesto, in questo discorso, dedicata anche alle strutture extra alberghiere, su cui egualmente l'attenzione della Regione si è scarsamente soffermata in questi anni. E' da tener presente che noi dobbiamo tener conto, onorevole Assessore, della tendenza che si manifesta nel mercato turistico; tendenza che oggi tiene in grande considerazione anche le strutture extra alberghiere, anche se alcune iniziative si sono certo adottate negli anni passati. Io credo che sia sufficiente ricordare i campeggi pubblici, la rete, sia pure a maglie molto larghe, certo ancora del tutto insufficiente dei campeggi pubblici realizzati con i

finanziamenti regionali. Ma certo quel che si è fatto non basta, era un intervento che andava nella direzione giusta, che guardava al futuro ma oggi si rivela non sufficiente; bisogna continuare, accentuare e incoraggiare se si vuole rendere veramente soddisfacente e rispondente alle esigenze e alle richieste questa iniziativa. Ma non vi sono solo i *camping*, vi sono altri tipi di strutture ricettive extra alberghiere su cui egualmente va fatta una riflessione attenta: dagli ostelli per la gioventù fino ai *resindeces* sui cui evidentemente, il discorso è molto più complesso, molto più difficile anche perché nella eventuale incentivazione di iniziative di questo genere si può correre il rischio di vedere poi le strutture utilizzate per fini diversi. Comunque, voglio dire, la riflessione va fatta perché c'è una tendenza di mercato che non si può ignorare.

C'è quindi da rifare tutto il discorso sulla politica d'incentivazione turistica della Regione. Infatti le nostre leggi di incentivazione turistica risalgono ormai a tanti anni fa, sono nate in una situazione non solo economica generale ma particolare del settore turistico troppo diversa e lontana da quella di oggi. Il discorso va quindi rifatto completamente, va ripensato interamente alla luce di questi dati, che si possono facilmente cogliere nella situazione attuale e che io sto qui soltanto sommariamente richiamando.

E c'è da fare un discorso sul turismo sociale, un discorso che, ugualmente, in Sardegna manca, anche se tentativi di avviare questo discorso si sono realizzati negli anni scorsi. Io ricordo alcuni progetti di legge molto approfonditi, molto puntuali, che per avviare e per tracciare le linee di una politica di turismo sociale erano stati presentati al Consiglio regionale, ma non sono stati mai discussi. Le condizioni oggi sono, evidentemente, anche sotto questo profilo, profondamente mutate, ma ritengo sia assurdo che ancora oggi la Regione sarda non definisca una politica di turismo sociale da realizzare in Sardegna, che non colga le esigenze che esistono nel mondo del lavoro, nel mondo giovanile in particolare, e che non si prendano quindi le opportune iniziative attra-

verso meccanismi che coinvolgano le stesse strutture scolastiche e le organizzazioni dei lavoratori.

C'è anche un problema non irrilevante, colleghi della Giunta, che riguarda l'uso del territorio a fini turistici. E senza riferirmi agli strumenti generali di disciplina dell'uso del territorio credo che noi non possiamo non accogliere (è un fatto che negli ultimi anni è stato sotto gli occhi di tutti), non possiamo non accogliere quel fenomeno di massa che si è sviluppato appunto negli ultimi anni e che nei mesi estivi, nei mesi di punta della stagione turistica porta tanta gente ad occupare le coste della Sardegna con tende, *roulottes* ammassate, ammucciate in maniera indiscriminata, caotica, spesso preoccupante per l'igiene. Ma al di là delle condizioni in cui questo fenomeno avviene, e che non sono certo tollerabili, va colta la tendenza. E' una tendenza di massa e certo non è risposta adeguata quella che di tanto in tanto, da qualche Comune, si tenta di realizzare nel vietare in modo drastico, totale, assoluto, l'insediamento e l'attendamento presso le coste. Non è una risposta perché esiste l'esigenza, un'esigenza diffusa, esiste il problema. Non è una risposta quindi l'intervento puramente repressivo, che del resto quasi mai ottiene frutti apprezzabili, se non in qualche rarissimo caso, ma comunque come dicevo, non è questa la risposta. Così come la risposta non può essere quella di lasciare andare le cose come vanno, di lasciare cioè che questo movimento si insedi in maniera così indiscriminata e caotica lungo le coste con i gravissimi pericoli che richiamavo. Anche qua occorre, evidentemente, una disciplina più chiara, più meditata, più equilibrata; insieme alla disciplina, alla regolamentazione, da adottare, evidentemente con legge, occorrono delle iniziative concrete, operative, che possano offrire alternative e, comunque, uno sfogo sufficiente ed adeguato a queste tendenze, a queste esigenze, senza puntare su interventi di grande impegno finanziario. Perfino gli stessi campeggi pubblici realizzati dall'Amministrazione regionale sarebbero, sotto questo profilo, non idonei perché certo troppo costosi e di lunga e complessa realizzazione. Si tratta quindi

anche qua di assumere un'iniziativa precisa.

Ed ancora c'è il problema in Sardegna, che incide anche e gravemente, come sappiamo, sul flusso turistico, dei trasporti.

In questi mesi se ne parla molto, come se ne parla molto in ogni periodo estivo, appunto, in conseguenza dei riflessi che la crisi dei trasporti ha sul settore turistico. Ma noi sappiamo che il problema dei trasporti è un problema ben più generale che incide certo sul turismo, ma condiziona pesantemente l'intero sviluppo dell'economia isolana.

Ma il settore turistico ha particolari caratteristiche e particolari esigenze e ha esigenze persino differenziate a seconda dei flussi di turismo che noi prendiamo in considerazione. Ha esigenze diverse in termini di trasporto il turismo nazionale rispetto al turismo straniero; il turismo nazionale, il turismo italiano fra il Continente e la Sardegna si svolge utilizzando in larga misura i mezzi di comunicazione di linea, i mezzi ordinari di comunicazione esistenti tra la Sardegna ed il Continente, mentre il turismo straniero utilizza in larghissima misura i voli *charter*. E allora anche sotto questo profilo occorre fare una riflessione nell'ambito del discorso più generale sui trasporti. Occorre fare una riflessione più particolare e, partendo da quei rilievi che accennavo prima, direi che è facile constatare che il turismo italiano che si sviluppa nei mesi estivi, soffre inevitabilmente della strettoia, della insufficienza dei collegamenti, sia marittimi che aerei, tra la Sardegna ed il Continente.

Del resto è anche impensabile che le linee di trasporto possano accrescere in maniera così smisurata il loro potenziale in quei mesi, soltanto in quei mesi, soltanto in un mese. In una qualche misura, certo, questo non potrà mai soddisfare interamente le esigenze reali, anche se un certo potenziamento notevole va preteso, va richiesto, va ottenuto, comunque. E del resto su questa linea ci siamo mossi in questi anni.

Ma voglio dire, in qualche misura il flusso turistico non può non soffrire della inadeguatezza che comunque si verificherà nei mesi estivi sui mezzi di trasporto ordinari.

Si giunge, cioè, onorevole Assessore, a consta-

tare che, mentre — come dicevo — il flusso turistico dai Paesi stranieri si svolge in larga misura utilizzando i voli *charter*, non esistono iniziative analoghe, perché non esistono in Italia compagnie che gestiscono voli *charter* tra la Sardegna ed il Continente; compagnie che siano capaci cioè di trasportare in Sardegna un flusso turistico adeguato, superando, scavalcando, se vogliamo, in un certo senso, la strozzatura dei collegamenti ordinari di linea.

Non esistono compagnie che gestiscono voli *charter* in Italia e non esistono, io credo non certo per puro caso: non esistono perché l'Alitalia scoraggia e fa l'impossibile per impedire che queste compagnie possano sorgere ed operare in Italia, perché l'Ati e l'Alitalia operano in una situazione di quasi monopolio, perché non mettono a disposizione aerei per una funzione di questo genere, perché c'è tutta una normativa che evidentemente impedisce ed ostacola il sorgere di iniziative di questo genere che pure rappresenterebbero l'unico modo per scavalcare — come dicevo — la strettoia, il passaggio stretto ed obbligato oggi dei collegamenti di linea.

Credo che la Regione questo problema se lo debba porre. Credo che, per quanto complesso, per quanto utopistico forse in qualche misura possa apparire, credo che la Regione questo problema se lo debba porre e che qualche iniziativa la debba assumere in questa direzione. Incoraggiando, verificando nel concreto la disponibilità di operatori turistici ad iniziative di questo genere, incoraggiandoli anche finanziariamente se occorre, perché dallo sviluppo, dal superamento del nodo dei trasporti, dipende realmente e in larga misura la sorte del turismo italiano.

Quando parlo della strozzatura dei trasporti — l'assessore Berlinguer sa certamente meglio di me — e delle influenze negative che sul turismo questa strozzatura esercita, è stato detto tante volte e vale in particolare per il settore turistico, il problema non è solo quello della quantità dei posti messi a disposizione quanto la regolarità e continuità del servizio che garantisca cioè una continuità, che garantisca cioè al turista la sicurezza di poter non solo arrivare in Sardegna una volta che decide di venirci, ma anche la tranquillità di poter rientrare nella data in cui deve rientrare per riprendere il proprio lavoro.

E c'è un discorso sui collegamenti marittimi che certo è meno specifico, se vogliamo, riguardo al turismo. Voglio dire che si riflette, in via generale, non solo sul turismo, ma su tutti i trasporti tra la Sardegna ed il Continente, con caratteri meno peculiari per il turismo di quanto non abbia invece il vettore aereo.

Io non voglio qua fare, in questa sede, il discorso sulla politica dei trasporti, il discorso sulla rivendicazione e l'affermazione del cosiddetto "principio della continuità territoriale". Credo che il Consiglio su questi temi dovrà tornare in maniera più specifica e più appropriata, visto che anche su quel tema, la discussione in questi mesi, nel corso di quest'anno, in quest'aula non la si è affrontata e approfondita in maniera adeguata.

Anche qua certo va condotta nei confronti dello Stato una politica di rivendicazione per ottenere il riconoscimento di diritti essenziali che anche ai sardi competono, in maniera tale che i sardi, i cittadini sardi si trovino in condizioni di eguaglianza rispetto ai cittadini delle altre regioni d'Italia.

Ma, al di là del problema delle tariffe, al di là dell'adeguamento e del potenziamento dei collegamenti, la Regione si deve porre necessariamente anche il problema della gestione dei collegamenti. Non voglio dire che debba assumere in proprio la gestione dei collegamenti marittimi tra la Sardegna ed il Continente, ma deve porsi il problema della gestione di questi collegamenti. E credo che sia difficile pensare, ipotizzare che sino a quando la gestione della Tirrenia continuerà a svolgersi con i sistemi con cui oggi si svolge non è pensabile che si possa realizzare un cambiamento reale, effettivo, adeguato nei collegamenti tra la Sardegna ed il Continente.

E mi sembra difficile che la Regione sarda possa accettare su un problema così vitale per lo sviluppo dell'Isola di essere semplicemente spettatrice, e che il problema dei collegamenti marittimi tra la Sardegna ed il Continente finisca per rientrare in una politica più generale di una società che si occupa anche di altri collegamenti e quindi il problema vitale del collegamento tra la Sardegna ed il Continente finisca nel calderone in cui tutto diventa fumoso, in

cui tutto finisce per annacquarsi e i contorni della gravità dei nostri problemi finiscono per perdere di nitidezza.

Noi queste cose le abbiamo dette altre volte, non le stiamo tirando fuori ora come il coniglio dal cappello. Noi crediamo che la Regione sarda, mentre conduce il discorso più generale di rivendicazione nei confronti dello Stato in questa materia, debba porre allo Stato il problema dello scorporo della gestione delle linee marittime tra la Sardegna e il Continente dal complesso delle attività Tirrenia. La gestione delle linee marittime tra la Sardegna e il Continente non può non essere scorporato e alla gestione delle linee di collegamento che riguardano la Sardegna non può non partecipare la Regione sarda, se vogliamo avere una possibilità di controllo reale, vero, efficace e se vogliamo realmente garantire che i diritti dei sardi siano salvaguardati.

Questa è una cosa fattibile certo non facile da far accettare alla Tirrenia, forse non facile da far passare a livello nazionale, sia presso gli organi ministeriali, sia presso gli organi parlamentari; ma è sicuramente fattibile, tanto è vero che la Tirrenia lo fa sia pure per linee e collegamenti di minore rilevanza di quanto non siano quelli tra il Continente e la Sardegna.

L'assessore Berlinguer, alcuni giorni prima delle elezioni amministrative, ha annunciato che la Giunta regionale aveva assunto l'iniziativa di avviare il discorso sulla costituzione di una società di navigazione marittima che gestisse i collegamenti tra la Sardegna e le isole minori. E' certo un problema che esiste anche quello dei collegamenti tra la Sardegna e le isole minori ma si capisce meno perché l'assessore Berlinguer, nelle settimane scorse abbia posto l'accento soltanto su questo particolare problema senza affrontare il problema più generale di cui sto parlando che è quello dello scorporo delle linee di collegamento marittimo tra la Sardegna ed il Continente dal complesso delle attività Tirrenia per andare a costituire un'apposita società di navigazione alla quale eventualmente la Regione partecipi finanziariamente assumendo così il potere, il diritto di controllare e seguire direttamente la gestione di queste linee.

Ultimo discorso, onorevole Assessore, è quello che riguarda gli strumenti attraverso i quali la Regione opera e realizza la propria politica turistica. Su questo c'è stato un discorso abbastanza lungo in passato, soprattutto nella scorsa legislatura, ai tempi dell'intesa autonomistica; si è detto — e io credo con larga ragione — che la miriade di enti turistici oggi esistenti in Sardegna, come è avvenuto del resto anche in altre parti d'Italia, una rete cioè di strutture composta da un ente di livello regionale l'ESIT, cui si affiancano gli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome di soggiorno e turismo; si è detto (e lo si è detto da parte di tutte le forze politiche nel corso della passata legislatura) che questa struttura, questa organizzazione strumentale era assolutamente inadeguata per gestire una politica turistica efficace, coordinata ed idonea a rilanciare il settore in Sardegna.

Si è posto anche il problema della partecipazione democratica alla gestione del turismo da parte delle Amministrazioni locali, da parte delle popolazioni locali attraverso le loro strutture rappresentative. E si è arrivati alla conclusione, nella scorsa legislatura, sottoscritta da tutti i partiti che diedero vita all'intesa autonomistica, di procedere allo scioglimento, alla soppressione delle Aziende di soggiorno e di turismo, degli Enti provinciali del turismo e dell'Esit per andare poi verso la creazione di un ente operativo di livello regionale e per affidare invece gran parte delle competenze attualmente gestite o le competenze potenziate ed ampliate oggi gestite dagli Enti provinciali del turismo e dalle Aziende autonome di soggiorno e turismo ai Comprensori o alle Comunità montane, lasciando, se si voleva, una serie di uffici periferici dell'Amministrazione regionale, dell'Assessorato al turismo dislocati nel territorio, nelle località più idonee.

Questo discorso è stato persino tradotto, questo accordo tra le forze politiche, che andavano dal Partito comunista al Partito socialdemocratico fino alla Democrazia Cristiana, è stato tradotto anche sul finire della scorsa legislatura in un disegno di legge presentato dalla Giunta Soddu. Un disegno di legge che non fu

poi esaminato dal Consiglio anche per la fine della legislatura. Oggi il discorso va ripreso e va definito. Ritiene la Giunta di modificare quell'orientamento? Lo dica. Ma occorre assolutamente fare chiarezza, stabilire in che direzione si vuole andare, se quel discorso è valido o se non lo si ritiene più valido; e se non lo si ritiene più valido, in quale altra direzione si vuole andare. Ma certo non si può rimanere in questa situazione; né il problema si risolve, onorevole Assessore, recitando la parte di chi tiene i piedi per terra e dice: "dopo quattro anni, la cosa più semplice è nominare i Consigli di amministrazione di questi enti". Il problema non si risolve in questo modo. Il problema si risolve indicando la direzione in cui vogliamo procedere, per ciò che riguarda la definizione degli strumenti operativi dell'Amministrazione regionale nel settore.

Infine, c'è un problema di politica promozionale che oggi viene gestita da tutti e da nessuno. Viene gestita dall'Assessorato, viene gestita dall'Esit, viene gestita, in misura occasionale e puramente episodica, nella limitatezza dei mezzi finanziari in cui vivono, dalle strutture periferiche, dagli EPT e dalle Aziende di soggiorno.

Ebbene, anche il discorso sulla politica promozionale va sicuramente affrontato, ma affrontato e tradotto in decisioni operative, onorevole Assessore; perché anche questo discorso è presente nella nota di specificazione operativa. Questo discorso è presente. Sia pure in termini molto sintetici si dice, nella nota, che occorre andare ad una politica promozionale di lungo respiro, non limitata alle iniziative riguardanti un solo anno, una sola stagione turistica; si tratta di fare una politica promozionale di più lungo respiro, che abbracci un certo numero di anni, che abbia una certa continuità nel tempo perché diversamente non può produrre effetti.

Si tratta di farla nei modi idonei, adeguati. Credo che la partecipazione a manifestazioni, a mostre, alle varie manifestazioni con tutti i nomi che di volta in volta assumono, se può essere piacevole per chi partecipa, ritengo però che la partecipazione stessa (in sé) produca poco. Intanto mi sembra difficile — c'è un accenno anche nel testo scritto della mozione,

ma lo voglio rimarcare — intanto mi sembra difficile, che dalla Sardegna si possa effettivamente, razionalmente, efficacemente programmare quali iniziative propagandistiche promozionali sono da realizzare in Francia o in Germania o in Olanda quando invece ogni iniziativa in ogni Paese va graduata e adattata, resa idonea al tipo di ambiente, al tipo di mercato che esiste in quel singolo Paese. Va realizzata quindi attraverso operatori di quel Paese che conoscano quel Paese e siano capaci di operare efficacemente in quel Paese.

Si tratta in effetti di prendere una buona volta una iniziativa che abbia le caratteristiche di una politica organica in questo settore; si tratta di tradurre in fatti concreti quelle iniziative che già almeno in parte sono contenute nella nota di specificazione operativa; si tratta, come dicevo prima, di fare una riflessione, un aggiornamento su questa stessa nota di specificazione operativa. Si tratta di assumere quell'iniziativa che nel corso di questo intervento ho indicato.

Noi crediamo che questo si debba fare in tempi rapidi, in tempi rapidissimi, direi, se non vogliamo, onorevole Assessore, trovarci ancora qui, l'anno venturo, a recriminare sul disastro della stagione turistica, non solo del 1980 ma del 1981. Occorre prendere immediatamente iniziative per la nuova stagione, perché evidentemente a ottobre sarebbe già tardi, a ottobre sarebbe già tardi per prendere iniziative che guardino alla stagione turistica 1982. Ma si tratta di avviare immediatamente, fin da oggi, questa politica organica più generale del turismo nel cui quadro soltanto avrebbero senso le stesse iniziative che per la nuova stagione turistica si dovessero assumere.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 258 ha facoltà di parlare l'onorevole Pischedda, primo firmatario.

PISCHEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io credo che anche in presenza di una situazione che vede, nella sostanza, già iniziata la stagione turistica 1981, questo dibattito non sia da collocare "fuori stagione",

fuori luogo, anche se è vero che probabilmente sarebbe stato più opportuno (almeno per la parte del dibattito che affronta i problemi connessi con la stagione turistica 1981) farlo qualche mese prima. Certamente debbo però rilevare che non mi sembra che, anche discutendo nel mese di febbraio o nel mese di marzo, si sarebbe potuto in qualche modo porre rimedio alle deficienze che si stanno verificando in questo inizio di stagione e che si paventano per la stagione turistica 1981. Tutti sappiamo che gli interventi in vista di una stagione turistica non possono essere fatti soltanto alcuni mesi prima, ma molto prima nel tempo, l'anno precedente, in modo da predisporre tutti gli atti e tutte le questioni che servono a valorizzare il prodotto turistico e conseguentemente ad ottenere dei risultati positivi.

Il dibattito di oggi è ugualmente giusto farlo anche se non è la prima volta che il Consiglio regionale affronta questo problema, e credo anche che non sarà l'ultima, in considerazione del fatto che problemi nel settore ve ne sono molti, complessi, di difficile soluzione; soluzione che spesso non dipende dal Consiglio regionale o dalla Giunta regionale, ma da altri organismi, da altre sedi decisionali.

Ora, il turismo nella nostra isola ha sul piano economico e sociale una grande importanza. Esso infatti non è l'ultimo dei settori produttivi; diciamo anche che sarebbe potuto essere molto più avanzato, che avrebbe potuto dare degli apporti più importanti, più corrispondenti alle esigenze dello sviluppo della nostra isola. Se è vero, come è vero, che negli anni passati ha corrisposto un fatturato di oltre duecento miliardi, è però anche vero che non possiamo guardare a questo settore soltanto in termini di fatturato e neppure soltanto in termini di occupazione diretta; occorre anche andare a vedere che cosa produce in modo indiretto, sia sul mercato, sia per quanto riguarda, soprattutto, le produzioni agricole stagionali, sia anche per quanto riguarda, di conseguenza, l'occupazione indiretta.

E' un apporto quindi di grande importanza che, soprattutto, ha valore in una situazione di arretratezza, in una situazione in cui le condi-

zioni sociali, a conoscenza di tutti, sono abbastanza gravi.

Certo, dicevo, abbiamo bisogno di sviluppare questo settore, ma per ottenere questo risultato occorre prima di tutto eliminare le storture o quelle cause che, nel passato fino ad oggi, hanno impedito una crescita adeguata del settore. Certo non possiamo influire sulla crisi, o per meglio dire, non possiamo influire in modo positivo a favore del nostro turismo, proponendo atti per superare la crisi mondiale, l'inflazione che esiste e che è la causa fondamentale, prima, diciamo, del calo del flusso turistico e non soltanto qui in Sardegna.

Certo è però che possiamo fare qualcosa, possiamo agire per superare altre storture, che molto spesso dipendono da noi, dipendono dal Governo regionale, dipendono dal Consiglio regionale, dipendono dal Governo nazionale, dallo Stato italiano.

Uno dei primi problemi è quello della struttura ricettiva esistente nella nostra isola: tutti sappiamo che essa è sorta, direi che si è creata al di fuori di una politica di programmazione, basata principalmente sull'iniziativa privata, spesso incontrollata e, conseguentemente, senza un collegamento preciso, un coordinamento preciso fra le varie aree, fra le varie zone, fra le varie iniziative. A ciò si è giunti per l'assenza appunto di scelte politiche adeguate nel passato, per l'assenza di una precisa programmazione, che anche in questo settore avrebbe dovuto essere alla base dell'attività politica regionale. Vi è da aggiungere a questo l'assenza di strumenti in grado di portare avanti un'azione di propaganda e di promozione nel settore, non soltanto a livello regionale ma a livello nazionale ed internazionale.

Ci sono poi problemi, o meglio strozzature, che dipendono dal Governo nazionale, e la prima di queste è l'assenza di una programmazione generale entro la quale il settore del turismo deve trovare una sua collocazione e risposte positive, non solo, ma anche i mezzi finanziari necessari per affrontare i problemi e risolverli.

Vi è poi l'altro problema, che nei confronti della Sardegna è, direi, la "strozzatura nelle strozzature", quella fondamentale, a cui accen-

nava anche il collega Loretto, della condizione dei trasporti da e per la Sardegna. Qui certamente si possono proporre delle soluzioni, quale quella dello scorporo delle linee marittime da e per la Sardegna gestite dalla Tirrenia, rispetto alla società madre, e la partecipazione, anche di carattere finanziario, della Sardegna nella gestione stessa.

Io non ritengo utile questa proposta, anche se non escludo che possano discutersi ipotesi di questo genere; è chiaro però che questo non ci può esimere dall'individuare le responsabilità politiche di questa situazione, e le responsabilità politiche non possono che essere individuate nella politica del Governo, nella politica dei trasporti portata avanti dal Governo nei confronti della nostra isola. E' una politica discriminatoria, è una politica che non tiene conto dell'insularità della nostra isola, è una politica che, nella sostanza, porta a considerare i sardi in modo disuguale, in modo diverso dagli altri cittadini del Paese.

Il problema qui non è soltanto dell'adeguatezza del trasporto nel periodo di maggiore richiesta del trasporto stesso per la stagione turistica; è certo un problema fondamentale la sua funzionalità, la sua adeguatezza, però ci sono anche altri elementi. Se andiamo ad analizzarli, anche se brevemente e non approfonditamente, scopriamo che vi sono atteggiamenti da parte del Governo, atteggiamenti di carattere politico da parte del Governo diretti a penalizzare la Sardegna e, nello stesso tempo, a disincentivare il flusso turistico nei confronti della nostra isola.

Si prenda ad esempio (cosa mai successa prima) quello che è avvenuto quest'anno nei mesi scorsi con la decisione da parte del Governo, della Tirrenia, non solo di aumentare in senso generale le tariffe di trasporto marittimo, ma addirittura di andare ad un aumento ulteriore nel periodo dell'alta stagione, quasi che i trasporti, nel periodo estivo, nelle altre regioni del Paese o nel resto del Paese, subissero la stessa sorte o, per meglio dire, le tariffe dei trasporti ferroviari subissero la stessa sorte che subiscono i trasporti marittimi da e per la Sardegna nel periodo estivo.

VIII LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

1 LUGLIO 1981

Noi individuiamo in questa decisione, in questo atteggiamento, un tentativo chiaro, preciso, diretto a colpire gli interessi del turismo, diretto a colpire il flusso turistico verso la Sardegna. La stessa cosa dicasi a proposito della non apertura delle liste di prenotazione da parte della Tirrenia in tempi utili perché possano essere utilizzate da coloro i quali hanno interesse ad utilizzarle. Si aggiunga a questo la disorganizzazione dei servizi, la precarietà, l'insicurezza delle partenze da e per la Sardegna!

Ecco, noi crediamo che questo sia uno degli elementi che più di altri contribuiscono ad impedire un miglioramento del flusso turistico, un aumento del flusso turistico nei confronti della nostra isola.

Vi sono certo poi altri problemi, quali quello della competitività dell'offerta delle attrezzature turistiche, competitività che non esiste per le cose che dicevo prima. Non competitività soprattutto determinata dal caos, dalla disorganizzazione che esiste nel settore, ma anche dall'assenza di una diversificazione delle offerte che debbono andare in direzione della ricerca di altre fonti, diciamo così, che non siano soltanto quelle del sole e della spiaggia, ma che vadano in direzione di una completa valorizzazione delle possibilità e vocazioni turistiche che esistono nella nostra isola, quali quelle ad esempio dell'agri-turismo, delle attività culturali e sportive, della caccia, della pesca. Non è la caccia manifestazione sportiva, non è la pesca manifestazione sportiva? Attività oggi estremamente difficili in assenza di precise scelte da parte dell'organo pubblico; cose che possono essere portate avanti utilizzando, io credo, in gran parte, per queste iniziative, la presenza e la volontà della cooperazione giovanile, che oggi è ampiamente presente nel settore, pur in assenza per essa di prospettive ben precise. Iniziative quali quelle dei percorsi archeologici, del folklore; si tratta di andare ad integrazioni e correlazioni ben precise anche attraverso la creazione di precisi sistemi turistici, nei quali appunto vi sia il mare, il sole, l'ambiente, lo sport, la cultura, l'arte, l'archeologia e così via.

In questo senso noi riteniamo che le iniziative che sono in corso debbano essere portate a compimento da parte della Giunta regio-

nale; iniziative che fra l'altro sono in cantiere da moltissimi anni e non si può venire qui a lamentarsi del fatto che questa Giunta, durante i suoi quattro o cinque mesi di vita (se consideriamo l'interruzione della crisi che c'è stata), dovesse o potesse risolvere tutti i problemi che si erano presentati nel passato e che non sono stati risolti durante tanti e tanti anni nel passato.

In questo senso io credo, noi crediamo che sia giusto andare verso la conclusione del progetto turistico o comunque di un preciso programma, che abbia come risultato lo sviluppo del settore, con l'obiettivo finale dell'aumento dell'occupazione nel settore e del reddito nella nostra isola.

Certo è che alla base di questo progetto non deve essere posto il problema delle strutture ricettive; dobbiamo prima di tutto guardare all'esigenza di utilizzare meglio le strutture ricettive esistenti, soprattutto in relazione alla possibilità che vi è di aumentare i tempi della stagione turistica, tenendo conto anche delle esigenze di rigida difesa dell'ambiente, almeno di quello che ancora è difendibile, non dimenticando naturalmente che parecchio è stato distrutto proprio dall'intervento di saccheggio indiscriminato che spesso si è operato da parte di privati, senza alcun controllo da parte dell'organo pubblico. Occorre anche controllare meglio, verificare meglio l'attuazione delle norme riguardanti, diciamo, l'igiene, le attrezzature igienico-sanitarie. Altro problema è quello che rientra nel quadro di una prospettiva, di un processo di crescita del settore turistico: quello dei parchi naturali, su cui ugualmente, io credo, il Consiglio regionale dovrà essere chiamato a pronunciarsi a breve scadenza, evitando naturalmente, come già si è tentato di fare, che altri provvedimenti passino sulla testa del Consiglio regionale e delle popolazioni della Sardegna.

Vi è inoltre l'esigenza della razionalizzazione, della riorganizzazione, della conseguentemente migliore utilizzazione di tutti gli enti che operano nel settore. Certo, non si può essere soddisfatti dell'azione svolta fino a questo momento, della presenza esercitata fino a questo momento dagli Enti provinciali del turismo e neppure da parte dell'Ente Sardo Industrie

Turistiche.

Occorre dare ad essi una funzione più adeguata e mi pare che l'indicazione che può scaturire sia quella di enti strumentali, democratizzati, in cui vi sia la presenza degli enti locali direttamente interessati, vi sia la presenza delle organizzazioni turistiche, dei consorzi che potranno essere creati, vi sia cioè la presenza degli operatori del settore.

Vi è quindi il problema della mobilitazione delle forze sociali interessate, in modo che lo sforzo che deve essere compiuto in questa direzione non sia soltanto di vertici, non sia soltanto degli organismi politici o degli enti collegati strumentali, ma sia una partecipazione delle popolazioni, degli enti locali interessati, perché chiaramente la loro partecipazione potrà essere d'ausilio, di appoggio all'azione della Regione, per creare o per sviluppare meglio questo settore, rispondendo alle esigenze effettive della Sardegna, che sono quelle sì dello sviluppo turistico e dell'occupazione, ma anche della salvaguardia dell'ambiente e delle condizioni culturali della nostra isola.

PRESIDENTE. Per la Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. L'andamento del settore turistico a livello internazionale è interessato negativamente dal fenomeno inflazionistico, che coinvolge tutti i Paesi occidentali ad economia prevalentemente industriale. Nei Paesi che tradizionalmente rappresentano i più interessanti mercati turistici, si registra infatti una tendenza recessiva della domanda turistica, dovuta sia al diminuito valore reale dei redditi, sia all'azione governativa intesa contestualmente a scoraggiare l'espatrio per motivi turistici e ad incentivare il turismo interno, contenendo così le esportazioni di valuta pregiata.

A questi motivi di ordine generale, si sommano fatti peculiari della situazione generale italiana, che certamente concorrono a presentare un'immagine del nostro Paese sempre meno interessante sotto il profilo turistico.

In un siffatto quadro generale, il movimento turistico della Sardegna, già penalizzato da elementi di carattere generale, trova un'ulteriore remora in altri elementi vincolanti, quali la cronica insufficienza del sistema dei trasporti pubblici esterni ed interni, l'alto livello delle tariffe di trasporto, le carenze delle strutture portuali ed aeroportuali, la diminuita competitività dell'offerta turistica sarda anche in termini di prezzi dei servizi ricettivi.

Unitamente a questi motivi di carattere generale, deve essere considerato il carattere esasperatamente stagionale che il fenomeno turistico ha purtroppo sempre avuto in Sardegna, con negative ripercussioni soprattutto nella condizione delle aziende ricettive e sull'occupazione di mano d'opera.

E' questo uno dei problemi principali che affliggono le regioni ad alta vocazione turistica come la Sardegna, la cui offerta è incentrata sulla motivazione balneare e dove la composizione del movimento turistico vede prevalere, sia a livello nazionale che internazionale, utenti di questo particolare tipo di vacanza estiva.

Il problema si presenta di difficile soluzione non soltanto per la Sardegna: esso interessa infatti tutte le regioni turistiche italiane ad offerta o marina o montana esclusiva, mentre ne sono indenni quelle ad offerta pluristagionale e i grossi centri storici con movimento turistico a motivazione culturale.

La soluzione del problema è condizionata da fatti emergenti nel mondo del lavoro e in quello scolastico. Infatti, soltanto quando sarà avvertita a livello nazionale la necessità di favorire lo scaglionamento delle ferie, incentivando le vacanze di bassa stagione, potranno essere portati a soluzione due problemi di rilevante portata nazionale; l'allungamento della stagione turistica e il decongestionamento di tutto il sistema dei trasporti pubblici, che si paralizza puntualmente durante l'alta stagione, proprio per lo squilibrio che si determina tra domanda turistica e offerta di trasporto.

Anche l'apertura anticipata dell'anno scolastico si presenta come un fatto negativo per noi, per il movimento turistico. L'allungamento della stagione turistica consentirebbe una migliore

occupazione media delle strutture ricettive, quindi una più proficua redditività delle gestioni aziendali e quindi conseguenti positivi riflessi di natura economica per i settori nei cui confronti il turismo esplica una funzione trainante: commercio, artigianato, agricoltura. Analoghi effetti positivi si determinerebbero nei confronti della manodopera che attualmente si trova prevalentemente ad impiego stagionale. Proprio alle esigenze di avvio di un'organica politica turistica, richiamata nella mozione in discussione, risponde la bozza di programma di sviluppo economico-sociale '80-83, che la Giunta regionale ha presentato con l'intesa della Commissione consiliare. Il settore turistico viene considerato, infatti, tra i comparti produttivi, in grado di contribuire incisivamente allo sviluppo economico e sociale dell'Isola. Il ruolo prevalentemente assegnato al settore è quello di concorrere alla formazione e alla migliore distribuzione del prodotto regionale e al consolidamento e all'estensione degli attuali livelli occupativi. L'obiettivo fondamentale è costituito dall'allargamento della stagione turistica e dalla diversificazione dell'offerta. Il raggiungimento di questo obiettivo è ipotizzato mediante azioni dirette a ristrutturare e a potenziare la struttura alberghiera, anche attraverso una revisione dell'attuale legislazione sugli incentivi; creare strutture integrative e alternative al sistema ricettivo tradizionale, capace di consentire la fruizione dei servizi turistici a fasce di utenza sempre più ampie; realizzare un adeguato sistema di infrastrutture, volte a migliorare l'utilizzazione delle risorse naturali e culturali; potenziare l'azione promozionale, al fine di incrementare gli sbocchi di mercato dei servizi turistici offerti dalla Sardegna, con una riorganizzazione e razionalizzazione degli enti operanti nel comparto.

Il programma rivela come l'analisi della struttura e della dinamica del settore alberghiero evidenzia una consistenza ricettiva sottodimensionata tra domanda di alta stagione e domanda in altri periodi dell'anno (il tasso di utilizzazione lordo è del 27 per cento circa); una dimensione media degli esercizi relativamente modesta; un grado apprezzabile degli *standards* dei servizi; un'elevata dispersione delle iniziative sul terri-

torio.

Gli interventi nell'immediato, considerati dal programma a favore della ricettività tradizionale, sono volti a considerare le esigenze di ristrutturazione, di ampliamento e di dotazione di attrezzature complementari. Particolare considerazione viene riservata alla struttura extra-alberghiera (campeggi, villaggi turistici) che in questi anni hanno registrato un notevole sviluppo. Infatti, nell'80 risultano in esercizio circa 30.000 posti letto. L'intervento ipotizzato in questo comparto considera prioritariamente il completamento della rete dei campeggi pubblici, già programmata, e l'incentivazione nei confronti degli operatori privati. Tra i problemi del potenziamento e della diversificazione delle strutture ricettive viene considerato il programma di interventi nel settore degli ostelli della gioventù e delle strutture termali. Sul piano legislativo ed operativo gli interventi per l'agri-turismo dovranno essere preceduti, secondo le indicazioni, da un'attenta analisi, che accerti l'esistenza in Sardegna degli insediamenti aziendali agricoli che possano rispondere alla domanda di questo genere di servizio per il tempo libero.

Atteso che le grandi infrastrutture (trasporti, sanità, servizi civili) dovranno trovare nell'assetto del territorio il riferimento più logico, il programma evidenzia come il settore del turismo dovrà farsi carico della realizzazione delle infrastrutture più strettamente collegate alle presenze turistiche, con priorità per l'attuazione di un organico programma di interventi per la nautica da diporto, dando priorità alla riqualificazione ed al potenziamento delle infrastrutture portuali esistenti.

Le azioni promozionali, nel breve e medio periodo, nel settore dell'incentivazione della domanda turistica, sono individuate principalmente e costituite dall'unificazione in un solo organismo di tutte le competenze in materia di promozione pubblica e commercializzazione in Italia e all'estero, dall'istituzione (d'altro canto, bisogna anche qua considerare che la stessa legge di ristrutturazione dell'Esit, come è in esame in sede deliberante presso la Commissione interni alla Camera, ha l'indirizzo di riportare, col con-

corso delle Regioni, la programmazione a questo ente unificato per la promozione all'estero), dicevo, dell'istituzione di un bilancio pluriennale a favore delle azioni di promozione nei confronti della domanda organizzata, al fine di incrementare l'utilizzazione degli impianti nei mesi della media stagione (aprile, maggio, settembre e ottobre). Il programma, infine, evidenziando come il rilancio del settore comporti anche la razionalizzazione dell'apparato pubblico istituzionale del turismo, considera un'ipotesi di assetto istituzionale che prevede la riserva di un solo ed esclusivo ente di programmazione settoriale, indirizzo e controllo, all'Assessorato regionale, con l'eventuale trasformazione dell'Esit in Azienda regionale, fortemente caratterizzata in termini manageriali, con l'assunzione in via esclusiva delle attribuzioni in materia di promozione turistica fino alla commercializzazione del prodotto turistico, anche attraverso forme di partecipazione. Gli Enti provinciali del turismo, trasformati in uffici periferici dell'Assessorato del turismo, oltre alle attuali funzioni amministrative, dovrebbero assumere funzioni di supporto e di assistenza tecnica nei confronti dei Comprensori; le Aziende di soggiorno a dimensione comunale ed intercomunale avrebbero funzioni di potenziamento dell'offerta e, soprattutto, avrebbero la funzione di gestire alcuni servizi.

Tutte le ipotesi contenute ed evidenziate nel programma troveranno la loro traduzione operativa nel progetto organico per il turismo, come momento di esaltazione e di coordinamento dell'intervento pubblico nel settore. A tale proposito, facendo riferimento all'esigenza prospettata dalla mozione (presentazione al Consiglio del progetto entro 30 giorni), sembra doveroso sottolineare che il progetto che doveva essere predisposto entro sei mesi dall'approvazione del programma '76/'78 (approvazione avvenuta il 3 giugno '76), ad oltre cinque anni di distanza non era stato ancora approvato dal Consiglio nella precedente legislatura. Pertanto appare perlomeno singolare la richiesta di presentare in Consiglio il progetto entro 30 giorni, quando non si è provveduto in sì largo lasso di tempo. Fatta questa osservazione incidentale,

si possono fornire le più ampie assicurazioni sull'avvio dell'iter conclusivo di elaborazione del progetto che, in tempi ragionevolmente brevi, compatibili cioè con le necessarie verifiche ed elaborazioni tecniche, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale e al confronto con tutte le parti sociali.

L'approvazione da parte del Consiglio regionale del programma di sviluppo socio-economico rappresenta il momento determinante per la traduzione operativa nel medio e breve periodo di tutte le articolazioni di un'organica politica nel settore del turismo. Evidentemente, sarà necessario considerare gli aspetti finanziari del programma. Detto programma, pur sottolineando il carattere orientativo del calcolo, stima l'occorrenza globale nel triennio non inferiore a cento miliardi, con una cadenza di 30/35 miliardi per anno. In tale stima non è compreso l'intervento per la realizzazione di infrastrutture per la nautica che, eventualmente, potrebbe avvenire tramite l'intervento delle Partecipazioni statali.

Fatte queste considerazioni in ordine alla linea di riferimento dell'azione politica in questo settore, che la Giunta intende perseguire nel breve e medio termine, si rende necessario ora procedere ad alcune puntualizzazioni in merito agli aspetti particolari contenuti nella mozione. Premetto che quando la mozione è stata presentata non è stata, né poteva essere assolutamente interpretata come un fatto provocatorio. Immagino, anzi sono certo che sia stata presentata perché il problema dello sviluppo e del rilancio turistico è un problema importante, che attanaglia la Regione da tanto tempo. Come tale è stata intesa anche dalla Giunta regionale. Quindi nessuna preoccupazione, voglio dire all'onorevole Loretto, che questa potesse sembrare, dato il clima di tensione che vi era nel particolare momento in cui è stata presentata, un atto di provocazione. E' un problema importante, ma anche le puntualizzazioni che avvengono qui, in riferimento a certe proposte, non hanno e non vogliono avere niente di polemico, anche se in parte (come spiegherò più avanti) non sono condivise.

L'iniziativa del Ministro del turismo, ono-

revoles Signoriello, il quale, unitamente ad alcuni Assessori regionali al turismo, ha effettuato un viaggio negli Stati Uniti d'America, non ha visto l'inerzia della Giunta regionale, come ritenuto dagli onorevoli consiglieri firmatari della mozione. Si è trattato di un'iniziativa con un obiettivo specifico, essenzialmente informativo, in quanto si doveva riaccreditare presso gli operatori turistici americani l'immagine falsata degli organi di informazione di un'Italia meridionale e del suo patrimonio artistico totalmente devastati dal recente terremoto. Occorre considerare peraltro che quelli americani sono mercati turistici nei confronti dei quali la Regione sarda non ha mai svolto fino ad ora una organica azione promozionale, in quanto mercati che non hanno ancora dato origine ad apprezzabile traffico turistico verso la Sardegna, data anche la loro dimensione, sia per il loro movimento, sia per la nostra ricettività. La presenza della Sardegna in termini promozionali necessiterebbe, per poter determinare un qualche effetto, di un supporto finanziario e di una consistenza di offerta ricettiva di gran lunga superiore a tutte le attuali potenzialità finanziarie e ricettive dell'Isola.

La proposta — contenuta nella mozione — di avvio di immediate iniziative di carattere straordinario che tendano a limitare gli effetti della crisi sull'imminente stagione turistica '81, deve essere considerata in termini critici, perché intempestiva e quindi inefficace. E' noto, infatti, che i rapporti contrattuali tra gli operatori del settore vengono conclusi in tempi notevolmente anticipati rispetto alla stagione turistica (oltre un anno), per cui le azioni promozionali devono precedere la conclusione degli accordi, in quanto scopo dell'attività promozionale pubblica è quello di realizzare i presupposti perché la scelta dell'operatore straniero si orienti a favore della proposta dell'operatore sardo. Considerando a livello di dettaglio le iniziative promozionali indicate nella mozione, si deve rilevare che pressoché tutti gli interventi proposti vengono già da tempo inclusi nei programmi dell'Esit ed altri sono da ritenersi assolutamente inaccoglibili. Sotto questo profilo, occorre procedere con senso di estrema respon-

sabilità, sottoponendo ad analisi tecnica le idoneità di alcune proposte, di una nuova forma di incentivazione come quella del contributo al costo dei voli *charter*, ma che spesso si traducono in forme di finanziamento pubblico di attività o passività aziendali che poco o nulla hanno a che fare con le esigenze di sviluppo dell'attività turistica. Dico questo perché l'unica Regione che dà un contributo sui voli *charter*, vuoto per pieno, è la regione Sicilia, che però sta ponendo in essere la modifica di questo tipo di intervento in quanto regolarmente serve solo a coprire passività ed è diventata una sovvenzione a questo tipo di voli che utilizzano solo al 30, al 40, al 50 per cento la capienza degli aerei. L'azione dell'Esit è strettamente finalizzata alla promozione della domanda turistica in bassa stagione; a tale fine l'Ente ha predisposto ed attuato programmi incentrati su azioni di incentivazione nei confronti degli operatori della domanda organizzata, quali i *tour operators*, i grossisti, gli agenti di viaggio, le organizzazioni sociali del tempo libero. Nei confronti della domanda indipendente, l'Esit esplica azione di incentivazione nei confronti dei singoli, delle comitive, nonché di tutta una serie di attività a sostegno del turismo congressuale. Gli incentivi a favore della domanda organizzata si sostanziano in contributi a passeggero sbarcato, che vengono concessi agli operatori che inviano turisti in Sardegna soltanto nel periodo della bassa stagione, escluso cioè il periodo 21 giugno - 9 settembre. L'importo del contributo è proporzionale alla distanza di provenienza. Per l'anno '81 gli importi dei contributi verranno maggiorati, per allinearli a quelli concessi da tutte le altre Regioni italiane, che hanno anch'esse preferito seguire l'incentivazione perché più produttiva, più certa e più garante anche nei confronti dell'utilizzo a passeggero sbarcato. Gli incentivi diretti alla promozione della domanda indipendente prevedono un contributo in favore dei turisti stranieri che viaggino con autovettura al seguito (auto con almeno due passeggeri), nonché un contributo ai gruppi che traghettino il proprio *pullman*. E' altresì prevista la concessione gratuita di *pullmans* alle comitive di almeno quaranta persone per l'effettuazione di gite con una percor-

renza non superiore ai duecento chilometri.

Gli incentivi concessi sono sostenuti da azioni generali di supporto, fra le quali principalmente: la partecipazione a fiere e a mostre all'Italia e all'estero; la diffusione e la stampa di materiale pubblicitario; le campagne di stampa sui maggiori quotidiani e periodici italiani e stranieri; la pubblicità sulla stampa specializzata; i viaggi d'istruzione riservati ai dirigenti e ai banconisti delle agenzie di viaggio che operano in Sardegna.

Oltre all'espletamento dell'attività ordinaria, l'Esit ha intrapreso azioni particolari nei confronti di alcuni mercati, dove l'immagine turistica della Sardegna era stata deteriorata da particolari eventi, quali i sequestri di persona. Queste azioni hanno interessato il mercato inglese e il mercato svedese. In Inghilterra si è dato luogo ad una campagna inserzionistica intesa ad un recupero dell'immagine Sardegna a livello di massa, di operatori del settore, affidandone l'elaborazione e l'esecuzione ad imprese specializzate locali. In Svezia sono state avviate dirette trattative e intese con gli operatori per la conclusione di rapporti contrattuali.

Le richieste d'intervento proposte nei tempi brevi per la stagione '81 sono da considerare fuori tempo, perché azioni del genere sono state già intraprese con le stesse prerogative, soprattutto in Inghilterra per quel che riguarda il sequestro Schild. Più avanti darò alcuni dati in riferimento al settore particolare. L'azione dell'Esit costituisce, nelle componenti più generali del problema della competitività dell'offerta turistica sarda, oltre che nei confronti di tutta la problematica connessa allo stato della ricettività e dei servizi civili, il punto di forza per operare particolarmente sul vincolo rappresentato dal sistema dei trasporti interni ed esterni.

Sotto tale profilo ed in via incidentale si deve rilevare in tutta la sua gravità l'episodio recente della ritardata apertura delle prenotazioni da parte della Tirrenia, fattore non ultimo nella disdetta di parte delle scelte di itinerario, anche se questo fenomeno va visto nella sua dimensione reale, perché non dimentichiamo che, nonostante le disdette per quel che riguarda i trasporti, il traffico è a pieno carico.

Alla soluzione del nodo cruciale dei trasporti si potrà pervenire soltanto quando da parte statale si giungerà da una nuova concezione del modo di essere dello Stato stesso, e quindi dei rapporti Stato-Regione, fino ad ora prevalentemente caratterizzati da motivi di conflittualità. Il principio della "continuità territoriale" che la Regione sarda ha posto a sostegno delle rivendicazioni di parificazione dei sardi agli altri cittadini italiani si ispira allo stesso principio costituzionale, che garantisce parità di diritti, anche i diritti della mobilità. In linea di principio deve sostenersi che deve essere lo Stato, non la Regione, a farsi carico di oneri anche finanziari di impianto e di gestione del sistema di trasporto pubblico marittimo ed aereo, così come si provvede nel restante territorio nazionale per le strutture ferroviarie, autostradali e marittime.

Ampie riserve ritengo di dover fare in merito al prospettato intervento di partecipazione della Regione ad iniziative imprenditoriali di trasporto tra la Sardegna ed il Continente.

La previsione in termini catastrofici per le sorti immediate del turismo sardo, seppur con ampie preoccupazioni, non può essere condivisa. Se infatti, alla luce di tutte le considerazioni esposte, devono responsabilmente essere colti sintomi d'incertezza che interessano l'andamento del settore, con altrettanta responsabilità non deve essere ingigantita la portata di questo stato di incertezza congiunturale. I dati ufficiali, relativi all'andamento del movimento turistico nei primi mesi dell'81, infatti, consentono una previsione seppure preoccupata ma cautamente e globalmente ottimistica (non vorrei essere frainteso in questo termine), cautamente ottimistica perché abbiamo visto che i dati globali sono pressoché identici a quelli dell'anno scorso, con qualche aumento seppur leggero. E' vero che, ad un'analisi più dettagliata, vi è un calo dei turisti stranieri, compensato dalla presenza dei turisti di provenienza dalla penisola nazionale...

SODDU (D.C.). Ha le cifre?

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del turismo*,

artigianato e commercio. Sì, le cifre dei primi mesi sono globali. Al 30 aprile dell'80: 328.000 presenze; al 30 aprile '81, 343.000, cioè il dato globale è di leggero incremento. Se andiamo ad analizzare il dato, vediamo che vi è un calo dei turisti stranieri, compensato però da un aumento di turisti italiani. E' un dato globale di tutta la Sardegna.

E' pur vero che, all'interno della Sardegna, poi vi è un altro dato qua non conosciuto, mancando una legge sulla classificazione di tutte le strutture ricettive. Per esempio, i turisti che vanno in abitazioni improprie non classificate sfuggono ai dati della ricettività, perché quando verrà fatta la legge della classificazione noi saremo in grado di conoscere anche il numero di quelli che vanno in pensioni non classificate, che rappresentano una parte non indifferente di presenze turistiche nei piccoli centri. Ecco perché il cauto ottimismo nasce dal fatto che, di fronte ad un tracollo quasi generale, ad un calo generale in altri punti della Nazione, soprattutto di turisti stranieri, in Sardegna il dato globale può essere considerato cautamente soddisfacente, almeno nei primi mesi. Altri dati non ne abbiamo.

E' ovvio ed evidente che il dato è globale. Vi sono zone della Sardegna, è il problema che ha toccato il collega Loretto riferito ad Alghero, in cui il fenomeno ha radici un po' diverse e forse meriterebbe un'analisi più approfondita della situazione locale, del problema del turismo locale.

Però vorrei, anche a questo proposito, dare alcuni dati per dire che il problema promozionale da parte dell'Amministrazione regionale, Amministrazioni passate e presenti (sono dati del '79, '80 e '81), per quel che riguarda Alghero non è mai stato sottovalutato anche perché, per quanto attiene in particolare all'andamento del movimento turistico ad Alghero, i dati ufficiali al 31 maggio 1981 fanno registrare una tendenza recessiva, tenuto conto soprattutto del fatto che si tratta di un periodo ancora di bassa stagione. Vedremo gli altri; io li ho aggiornati esclusivamente al 30 aprile.

Sembra opportuno rimarcare comunque che allo stato attuale ad Alghero non si è in pre-

senza di una situazione ricettiva particolarmente grave ma che possono cogliersi i sintomi di uno stato latente di recessione le cui origini certamente vanno in un decadimento di strutture e di iniziative datate nel tempo.

Per quanto attiene la ricettività alberghiera, si può rilevare che, contro una disponibilità globale di 4.500 posti letto, meno della metà possono considerarsi rispondenti alle moderne esigenze di mercato: vecchi immobili, esercizi molto decentrati. In proposito è opportuno far presente l'esigenza di possibili supporti finanziari che l'Amministrazione concede agli operatori alberghieri, non soltanto per la costruzione di nuovi alberghi, ma anche per la ristrutturazione e l'ammodernamento di quelli esistenti, mutui fino al 75 per cento, contributi al 25 per cento. Come dato, comunico al Consiglio che non risultano pendenti in questi anni richieste di finanziamento da parte di operatori di Alghero per riammodernamento di queste strutture. Per quanto riguarda le gestioni, c'è un problema di livello di prezzi dei servizi alberghieri. E' un problema generale che interessa cioè la ricettività dell'intera Isola che, evidentemente, si rileva con maggiore particolarità ad Alghero.

La formazione del prezzo in Sardegna risente di una situazione economica particolarmente sfavorevole, perché la stagione turistica è concentrata in pochi mesi all'anno e perché sono poche le possibilità di contenere i costi tenendo conto che per gli approvvigionamenti si deve ricorrere alle importazioni.

Alghero, comunque, anche per quanto riguarda i prezzi degli alberghi, non si presenta in termini competitivi.

Ma vorrei far notare, passando a trattare quelli che sono stati gli interventi dell'Assessorato per la promozione turistica, in riferimento proprio al problema Alghero, come l'anno scorso, proprio l'Esit, dopo il sequestro Schild, abbia predisposto un programma straordinario per ridare un'immagine decente della Sardegna, con la spesa di cento milioni, tenendo conto del bilancio in questo settore, per ridare un'immagine corretta, con articoli sui giornali inglesi.

Indubbiamente la propaganda e la promo-

zione non si fa con somme o entità di questa natura. Se il fatto turistico viene considerato ed è un fatto economico, per produrre bisogna investire e certo gli investimenti fatti fino ad oggi, perlomeno, non sono tali da indurre a pensare che si abbia una produttività adeguata, ma semplicemente e direttamente proporzionale agli investimenti.

Per quel che riguarda sempre la promozione, debbo dire che si può rilevare che nel 1980, tramite la promozione Esit, sono stati conclusi 10 contratti con operatori turistici stranieri e 42 contratti con operatori turistici italiani, per il complessivo trasporto nella zona di 77.000 passeggeri. Per quel che riguarda l'81 sono stati conclusi, sempre a seguito del programma di incentivazione proposto dall'Esit, 12 contratti con operatori stranieri e 92 contratti con operatori italiani.

Indubbiamente non si può pensare che questi problemi della zona di Alghero possano essere liquidati con alcuni dati senza addentrarsi nel problema che, però, penso sia più di carattere locale che di carattere generale.

Va posta mano, indubbiamente, anche all'aggiornamento e ammodernamento delle strutture pubbliche che operano in questo settore, e in particolar modo ad Alghero, in modo che non si possa e non si debba tentare di mascherare dietro l'asserita carenza di mezzi finanziari le carenze o proprie incapacità personali o gestionali di queste strutture pubbliche. La Giunta si impegna a sanare quanto prima queste situazioni, in maniera tale da dare un riassetto definitivo a questi organismi.

Per quel che concerne alcune considerazioni, portate dall'onorevole Loretto, in riferimento al problema dei trasporti, noi concordiamo con quelle linee tracciate che sono state esposte anche in altre occasioni su dibattiti incentrati sul problema dei trasporti e non su quello come oggi, seppure pesantemente condizionante per il turismo, trattato in via incidentale.

In quanto alle iniziative che abbiamo in corso, il programma di iniziative per l'anno venturo lo abbiamo intrapreso attraverso gli enti strumentali. Se verrà portato a compimento il program-

ma triennale e soprattutto verranno posti a disposizione i mezzi finanziari, la Giunta regionale intende riportare tutte le iniziative di indirizzo generale all'Assessorato regionale del turismo quindi tutto il problema della promozione, al di là di quelle che saranno le strumentazioni o gli enti strumentali che dovranno essere articolati nella stessa traccia prospettata in questa breve nota.

Per quel che riguarda alcune iniziative noi le abbiamo prese anche se in ritardo; la stessa iniziativa di raccordo tra la Regione Lombardia e la Regione Sardegna ha avuto la caratteristica di voler essere un'iniziativa che tendeva a porre in raccordo, a porre in contatto operatori economici dei due settori e non a fare tavole rotonde dove si possono fare esclusivamente ottime discussioni scientifiche. Il nostro problema era quello di mettere in contatto un importante bacino di utenza, per un interscambio che può avvenire tra la Sardegna e la Lombardia, attraverso gli operatori economici e, soprattutto per avere anche sul piano politico un punto di raccordo e di pressione presso il Governo nazionale per quel che riguarda il problema dei trasporti. E questo punto di raccordo lo si avrebbe inoltre in un altro settore, in quello in cui opererà l'ENIT ristrutturato, di cui fanno parte tutte le Regioni compresa la Regione sarda; l'esecutivo dell'ENIT, infatti, in forma maggioritaria deve predisporre la politica d'incentivazione a livello internazionale, alla quale noi vogliamo concorrere.

I risultati che abbiamo ottenuto, in questo interscambio, a noi paiono soddisfacenti. La concomitanza con l'apertura dei lavori del Consiglio, non ha permesso una partecipazione — come sarebbe stato auspicabile — più marcata di consiglieri regionali. A settembre ci sarà un incontro che avverrà in Sardegna, e si porranno appunto programmi operativi per interventi diretti politici a livello sardo, d'interscambio per l'offerta di pacchetti di un turismo complementare quale quello montano e quello balneare nostro con dei pacchetti di offerta all'estero.

Riteniamo che, in questa linea, i problemi, indubbiamente interessanti, sottoposti alla Regione, possano trovare una puntuale risposta

principalmente nei fatti di indirizzo generale che sono contenuti nel programma e la non accettazione di quei suggerimenti che abbiamo considerato, come dicevo prima, senza motivi polemi- ci di nessun genere, inopportuni, perché intem- pestivi.

PRESIDENTE. Per la replica ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu, confermatario della mozione numero 49.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, mi ren- do conto che l'ora non è propizia per risvegliare l'interesse peraltro molto scarso durante tutta la discussione, su questo argomento.

Riteniamo però utile replicare, seppure bre- vemente, all'esposizione dell'Assessore per ribadire alcuni contenuti della mozione che abbiamo presentato, come diceva Loretto, alcuni mesi fa.

Diciamo subito, come già diceva Loretto, che noi ci rendiamo conto che il nuovo Asses- sore o la nuova Giunta, questa e l'altra e neanche le precedenti, non possono far miracoli in una si- tuazione di crisi complessiva del sistema econo- mico occidentale, quello che poi fornisce i turi- sti, in presenza di una politica di freno dei pae- si più ricchi rispetto all'uscita dei propri cittadi- ni verso altri paesi. Questa politica di freno la fanno tutti; la fa anche l'Italia con restrizio- ni monetarie per i viaggi all'estero. La fanno gli Inglesi, la fanno i Tedeschi, la fanno i Francesi, la fanno tutti. Quindi è chiaro che il clima, di- ciamo la condizione economica di fondo nella quale si svolge il turismo, e che ne è in gran parte origine e ragione di crisi, non è in condi- zioni di espansione, è in condizioni di reces- sione. Ci sono fenomeni gravi e quindi sap- piamo che la Giunta non è in grado di far fron- te a questo problema, e che non dipenda dalla sua attività se i Tedeschi vengono in numero superiore, ci stanno di più o di meno. Questo è problema di carattere generale che sta a mon- te, che fa da sfondo al nostro discorso.

Ma nonostante questo, noi siamo una par- te molto piccola del fattore della domanda o dell'offerta (come chiamarla in questo caso) turistica complessiva: i turisti arrivano in Sar-

degna, rispetto al totale nazionale dell'Italia, rispetto a quel movimento che c'è in Europa, che c'è nel Mediterraneo, in tale piccola parte che, comunque si riduca il flusso complessivo dei paesi d'origine, certamente quello che toc- ca la Sardegna è molto poco, è sempre stato ri- stretto anche nel passato. La presenza del turi- smo straniero in Sardegna probabilmente tende a restringersi, a seguito delle caratteristiche, che non sono emerse dalla replica dell'Assessore, ma che l'Assessore conoscerà certamente meglio di me, almeno avrà elementi più aggiornati (io man- co dall'Esecutivo da un paio d'anni quindi non so cosa sia successo nel frattempo), a seguito della struttura che va prendendo l'insieme, di- ciamo, dei servizi turistici in Sardegna, servizi che vanno articolandosi non tanto in strutture alberghiere o para-alberghiere, ma in strutture a volte residenziali, come è stato richiamato, o private, nel senso di singole residenze, oppure villaggi che di alberghiero hanno soltanto una parte.

In mezzo a questa struttura, certamente, la presenza straniera è una presenza limitata, ed è molto più cospicua la presenza nazionale. Ma occorre anche esaminare questo fenomeno delle cosiddette strutture alberghiere, di cui bisognerebbe proprio analizzarne la dimensione, la qua- lità, la natura; se è esclusivamente immobiliare, se è mista, se ha servizi para-alberghieri all'in- terno, se è chiusa o aperta all'esterno; quante ce ne sono chiuse tipo "Villaggio Forte", quante ce ne sono aperte, quali reggono meglio rispetto a questa tipologia, se quella di tipo aperto o quella di tipo chiuso. Molti dicono che sarebbe più opportuno incentivare in Sardegna uno svi- luppo di strutture molto ampie, capaci di au- toalimentarsi, cioè capaci di trascinare un "turn-over" di turisti di dimensioni tali da predisporre anche i servizi di arrivo e partenza, i trasporti anche con le navi, anche con i *charter* navali. Se un villaggio ha una dimensione di mille posti letto, il turno è di mille posti letto, nessu- no vieta che questi vengno trasportati per mare. Ci sono varie teorie che l'Assessore conosce certamente meglio di me, bisognerebbe però soprattutto conoscere la struttura. Debbo dire, però, che al di là della buona volontà degli

estensori, di questa struttura, nella nota dell'Assessore, non si è visto cenno. E occorre anche un giudizio. Io dicevo poco fa ai colleghi: la visita a Milano della Giunta è stata una cosa importante perché ha permesso di vedersi fra sardi, soprattutto a Milano, e queste sono notizie che circolano attraverso "Radiofante", perché i giornali non hanno certo parlato di questo incontro fra sardi e operatori: chi portava vino, chi portava formaggio, chi portava altro, c'era anche questo...

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. C'è stato un incontro tra operatori sardi e operatori economici...

SODDU (D.C.). Operatori sardi che stanno a Milano certo; ma i milanesi no, Assessore. Volevo dire un'altra cosa, lasciamo stare questi apprezzamenti che possono essere anche di parte: noi siamo all'opposizione, tendiamo ad esaltare le cose negative mentre la maggioranza deve esaltare i fatti positivi. Ma a Milano la Sardegna interessa soprattutto le immobiliari milanesi che non hanno bisogno di essere sollecitate, che anzi sono fortemente preoccupate di come vanno le cose in questo periodo; se lei apre un giornale di Milano o anche non di Milano si renderà conto che sta aumentando in maniera progressiva la pubblicità delle case da vendere, per la collocazione degli immobili costruiti. Lei sa anche che tra queste grandi *holdings* immobiliari si è affacciato recentemente nella zona di Olbia, che non ha mai visto nessun imprenditore immobiliare (come tutti sanno, non ci sono costruzioni immobiliari sulla costa), un certo Berlusconi, credo sia milanese, il quale ha presentato un programma che somiglia alle strutture della Costa Smeralda, solo che ha meno territorio, ma gli investimenti sono gli stessi. Così ho letto sul giornale: circa mille miliardi di investimenti. Ha tipologie differenti che io non ho capito neanche bene quali siano, dal giornale; ma che ha alle spalle anche una capacità pubblicitaria di notevoli dimensioni, molto più forte della nostra come lei sa benissimo. Infatti ha radio, ha televisione, ha giornali, ne sta facendo qualcuno in Sardegna, ha amici dentro i gior-

nali che esistono in Sardegna: ha cioè un apparato di gente che sta in Sardegna, di milanesi che stanno in Sardegna; ha una capacità pubblicitaria molto superiore a qualsiasi capacità pubblicitaria che lei possa sviluppare, che la Regione, che noi possiamo sviluppare, perché sono più attrezzati, più ricchi, più bravi di noi. Ma in che direzione va questa pubblicità, in che direzione va il turismo, quale ruolo ha il turismo in Sardegna? Noi abbiamo sentito l'Assessore alla programmazione in questi giorni scorsi in Commissione, e sentiremo anche la conferenza delle Partecipazioni statali. Bene, non è la prima volta, ma per la parte che mi compete faccio autocritica per me stesso e per gli Assessori che si sono occupati nelle mie Giunte del settore turistico; faccio l'autocritica anche per le riforme mancate, per quelle riforme degli enti che giacciono in Commissione e che attendono da tanto tempo che qualcuno se ne occupi: per la riforma del credito, per l'avvio di una legislazione in termini di turismo interno, di risparmio interno diretto al turismo, di cassa-vacanze, di pensionati che devono farsi le vacanze e così via; legge presentata a suo tempo dall'amico Serra, Assessore al turismo. Ci sono varie cose per le quali occorre fare una grande autocritica, compresa l'assenza di un progetto, compresa l'assenza di una politica del territorio. Però in questo momento, da qualche anno a questa parte, il fenomeno ha assunto una accelerazione particolare e un cambiamento strutturale particolare, ed è questo che deve essere esaminato, in presenza di una crisi dei settori produttivi che è una crisi paurosa, come tutti sappiamo.

Quindi, sì la conferenza degli Enti comprensoriali, la conferenza delle Partecipazioni statali, il rilancio della programmazione, il rilancio degli investimenti, la contestazione fra politica, turismo e imprenditori, tutte belle cose per le quali siamo tutti d'accordo; ma abbiamo chiesto e chiediamo: la bozza di piano triennale che è stata presentata dalla Giunta risponde a questa esigenza? Chiunque la sfogli, non la legga, perché non c'è bisogno di leggerla, può rispondere tranquillamente, senza essere accusato di opposizione pregiudiziale, tanto meno irresponsabile, come si diceva una volta, che quel testo non ha indicazioni adeguate a nessuna politica globale, e

tanto meno a una politica settoriale. Lo riconosce anche l'Assessore, l'Assessore della programmazione il quale ha sentito il bisogno di dire che quella bozza di piano triennale serviva soltanto per avere uno schema, perché bisognava pure che intorno a qualcosa si discutesse, ma non era quello il programma triennale al quale avremmo lavorato. In quel progetto, e anche nella memoria successiva orale, fatta su appunti dell'Assessore, non emergono le strategie intorno alle quali si farà il nuovo sviluppo, se si farà lo sviluppo. Qual è il ruolo dell'industria e quale dimensione deve assumere sul futuro della Sardegna il settore industriale e gli investimenti industriali? Quali sono i settori all'interno del merceologico, all'interno dell'industria, che devono dare questa spinta, se di spinta si tratta? E se la struttura industriale non regge, come noi pensiamo che difficilmente nei prossimi tre anni abbia capacità di spinta economica; bisogna pure individuare i settori produttivi che ci facciano uscire da quello che stamattina l'Assessore all'industria chiamava il noto sistema assistenziale del nostro Paese.

Ci sarebbe l'agricoltura! Ma i dati che ci fornisce la Giunta, perlomeno quelli che sta fornendo in questi ultimi anni, sono dati di regresso; anche questo abbiamo osservato nella Commissione programmazione. Sono dati di regresso che non si può immaginare di capovolgere nel breve periodo, perché l'agricoltura non ha più, da qualche anno, non ce l'ha neppure in America, un coefficiente di aumento della produttività più accelerato, più forte degli altri settori produttivi perché questo coefficiente è legato in parte alle innovazioni tecnologiche, come tutti sanno, ma è legato o meglio, era legato in parte, anche al forte esodo di manodopera dall'agricoltura che elevava il tasso singolo di produttività in modo altissimo negli anni in cui l'esodo c'è stato. E perché l'agricoltura, in particolare l'agricoltura che noi abbiamo privilegiato con la 168 cioè la riforma agro-pastorale, non ha tassi di evoluzione in termini di progresso tecnico di aumento di produzione, tale da farci mettere questo problema al centro del programma a medio termine dei prossimi anni?

L'Assessore dirà: cosa c'entra con questo

il turismo? Il turismo c'entra, appunto perché gli altri settori produttivi non corrono, non tirano, come si dice, non tirano neanche gli altri settori. E' importante l'ordine del giorno, ma è più importante che il Consiglio regionale prenda consapevolezza della situazione nella quale si trova, e che la Giunta cambi sistema signor Presidente; è più importante che si cambi questo costume che l'attuale Giunta sembra aver instaurato cioè: il Consiglio è meglio che discuta poco, non c'entra lei onorevole Carta, non è lei che dà la strategia a questa Giunta, che il Consiglio discuta poco, come in effetti sta facendo; che tutto sommato è meglio che le cose vadano così perché l'Esecutivo è il motore, è il volano delle attività. Noi che nel passato abbiamo detto tante volte che l'Esecutivo era il centro dell'attività, il governo era il centro di determinati programmi di lavoro siamo stati contestati e penso che il Partito comunista si ricorderà che il Consiglio regionale, era nella sovrastruttura, era un po' sovraccaricato di lavoro. Ma facevamo qualcosa di più, il Consiglio era il primo attore. Ora, se da primo attore diventa comprimario e poi comparsa, forse non è un bene per nessuno, neppure per la maggioranza.

Tornando al turismo, forse è bene che noi ci occupiamo a fondo di questi aspetti perché un'altra delle condizioni nelle quali si confidava quando c'erano periodi di crisi generale era quella di rimettere in moto l'edilizia. Si diceva: ma c'è l'edilizia, mettiamo un po' di soldi nell'edilizia, il privato fa case, le compagnie private nelle città costruiscono case; si costruiscono case popolari, quelle che si possono fare, e si mettono in moto come tutti sanno quaranta settori collegati, quaranta o quattrocento, non mi ricordo più quanti sono, settori collegati con l'apparato edilizio. Ma questo apparato edilizio non cammina oggi, come tutti sappiamo, per altre ragioni. E l'unico settore edilizio che cammina nelle imprese delle costruzioni, nell'industria delle costruzioni è ancora quello legato all'industria del turismo. Ma il turismo è oggi in Sardegna un settore di propulsione economica tale da metterlo al centro delle attenzioni del programma e da individuare per esso tutte quelle politiche e quegli strumenti necessari per farne il

centro di una eventuale politica di investimenti e di sviluppo? E' in condizioni la Regione sarda nelle sue strutture dirette, in quelle dell'Assessorato, nei suoi strumenti legislativi (quelli vecchi e quelli nuovi), nella sua strumentazione operativa, nell'Esit, negli Enti provinciali per il turismo, nelle Aziende comunali di soggiorno, di determinare per il turismo questo ruolo così importante, così centrale dello sviluppo della Sardegna con un apparato che, come lei sa Assessore (non lo diciamo perché c'è lei su quella poltrona, l'abbiamo detto tante volte) non può sopravvivere così com'è?

E non è neanche giusto che questi Commissari ci rimangano una vita in questi enti, né che si abbiano molti enti sotto la stessa mano. E non credo che sia un rimedio sufficiente alla obsolescenza delle strutture creditizie, degli indirizzi d'incentivazione delle strutture creditizie, neppure quel marchingegno che lei ha trovato qualche tempo fa facendosi dare un parere di conformità globale su tutte le pratiche giacenti per centinaia di miliardi, sapendo che disponeva soltanto di qualche decina di miliardi, anche se poi lei avrebbe fatto la selezione di queste pratiche secondo una politica della Giunta, logicamente. Non credo che neanche questo sia un rimedio: cioè neanche l'idea che l'Assessore assuma come valide tutte le domande di credito che sono pervenute alla Regione attraverso gli enti di credito convenzionati (CIS, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Sardegna) e le critichi sulla base di vecchi criteri — probabilmente un po' puritani, direi collega Erdas —, cioè la data della domanda, la presentazione, l'esame del progetto, l'idoneità rispetto a criteri che altre Giunte avevano. Invece è meglio, in una situazione di crisi come questa, avere una maggiore lungimiranza, una maggiore capacità di manovra e indirizzare il credito secondo linee che non siano legate soltanto a parametri, diciamo, temporali o di altro tipo (che sono rigidi, rigorosamente vincolanti), ma a parametri politici, più agili, più snelli, più capaci di mobilitare risorse, di sviluppare investimenti e rispettare criteri di priorità. Invece, di tutto questo, nulla! Potrebbe dircelo il collega Mela, uno dei pochi che ha pazienza e rimane pre-

sente non soltanto per l'ordine interno del Consiglio perché è questore, ma anche perché si interessa di questi problemi essendo stato sindaco fino all'altro giorno di un paese a vocazione turistica.

Mela ha dovuto rinunciare alla carica di Sindaco non per sua scelta, ma per il disposto della legge nazionale, quell'iniqua legge, come la definisce l'Unione Sarda.

Il collega Mela — dicevo — potrebbe anche dirci che cosa è successo nel comprensorio di Muravera-Villaputzu, e quello che è stato costretto a fare per la demolizione delle costruzioni abusive e quello che altri sindaci sono costretti a fare. In verità, qualche volta fanno e altre volte non fanno, come sa bene il collega Piretta, che i casotti a Platamona nessuno li ha demoliti, mentre invece in altri Comuni gli amministratori hanno provveduto alle demolizioni. E mal gliene incolse, perché li hanno "fatti fuori" da consiglieri comunali, mentre questo a Sassari, almeno per l'onorevole Piretta, non è avvenuto.

Ma il territorio, le famose zone "F", i completamenti, la politica delle risorse naturali chi la governa? Chi è che riesce a determinare la conservazione di quella che è il punto fondamentale, la base sulla quale si fonda questa possibilità che il turismo rimanga e diventi ancora di più un elemento di spinta economica, non per il breve periodo ma una spinta economica duratura, non degradata, non sottoposta ad usura nel tempo, come invece sta inevitabilmente, inesorabilmente succedendo. Questa non è una preoccupazione da poco; qualcuno potrebbe dire: mah, qui passiamo dalla congiuntura alla, diciamo, alla politica strutturale di lungo periodo.

Chiedo scusa per il tempo ma il Consiglio ha finito ieri alle tre e mezza, quindi se finisce oggi alle due e un quarto, due e mezzo non è così male.

Cosa sta succedendo nel territorio e anche nei complessi più importanti? Tutti dicono, io non ci sono mai stato, forse sono xenofobo, non ho avuto il piacere di visitare la Costa Smeralda frequentemente, non l'ho visitata mai salvo all'inizio e quindi non so cosa stia succedendo esattamente, ma a leggere quello che scrivono i

giornali, si dice che anche la Costa Smeralda, perla del turismo sardo, la punta di diamante, il meglio che ci potesse essere, si avvia piano piano a trasformarsi e a regredire qualitativamente.

E quanti di questi processi regressivi ci sono in corso in Sardegna? Quante delle località alberghiere anche di primo piano, di primo livello, stanno tornando indietro e tornano indietro progressivamente e sempre di più degradano e si impoveriscono e perdono la capacità di attrarre i clienti perché costa molto andare in un albergo di prima categoria o di lusso come quelli che c'erano in Sardegna; ci si va soltanto se mantiene le caratteristiche ambientali di grandissimo livello che deve avere la Sardegna. Altrimenti perché dovrebbero venire da Pesaro, da Rimini incolonnati i tedeschi ad arrostiti in Sardegna, visto che l'unica preoccupazione che hanno i tedeschi e gli inglesi è di stare al sole mezz'ora sul dorso e mezz'ora sulla pancia ad arrostito tutto il giorno? Questo degrado è un problema del quale bisogna preoccuparsi insieme a tutti gli altri.

Faremo la conferenza delle Partecipazioni statali. Lei sa che fino a qualche tempo fa una società finanziaria che era deputata agli investimenti turistici nel Meridione, cioè l'Insub — non ricordo cosa vuol dire esattamente —, l'unica cosa che non poteva fare per statuto erano gli investimenti in Sardegna; poi, dopo lungo battagliare, hanno modificato lo statuto e sono stati abilitati ad investire in Sardegna. Io non lo so, può darsi che siano avvenuti questi investimenti, ma l'Insub ne ha fatto, non ne ha fatto? A leggere le memorie che ci hanno dato stamattina, dell'Iri e dell'Efim, l'Insub non è roba loro. In questo settore noi non esistiamo, non esistiamo in tanti altri ma in questo di prospettive future non ce n'è assolutamente. E l'unica iniziativa che esisteva nel nord Sardegna a Tramariglio, ad Alghero, di una compagnia costituita dall'IRI, la cosiddetta "Parabola d'oro", ha ceduto tutto, ha venduto tutto e ha lottizzato tutto, e ha chiuso l'albergo, ne ha fatto un Eurhotel. L'Abi d'Oru è pure chiuso, non c'è neanche il Centro congressi. Per la verità c'è un'altra presenza pubblica, è quella dell'Eni a

Stintino, che è succeduto a Moratti nell'albergo e nelle lottizzazioni, e grazie a Dio se lei va a Stintino si accorgerà che l'Eni non è molto meglio degli altri lottizzatori, perché Capo Falcone lo ha riempito esattamente, per tutto quello che ci stava, di ville. Ma l'Eni che ha una presenza così consistente in Sardegna dal punto di vista industriale, migliaia di miliardi di passivi che gestisce nell'industria chimica affidata in mani così rischiose (finalmente lo dicono anche i comunisti e i sindacati con l'accordo Eni-Occidental, Eni-Oxy; dopo tanto tempo, si sono accorti che non era una nostra provocazione dire che questo accordo era pericoloso, rischioso, inesplorato almeno, ecco, l'Eni, che è questa grande impresa nazionale, ha in Sardegna un piccolo lotto di terreni che vende a un milione e mezzo al metro quadro costruito.

Questo, detto così, sommariamente, per non infierire sulla vostra pazienza, è un quadro moderatamente ottimistico, che si presta a valutazioni ottimistiche? A noi sembra di no. Non perché siamo all'opposizione, ma perché non è oggettivamente un quadro che si presti a valutazioni moderatamente ottimistiche.

Non ci sono grandi iniziative, non ci sono flussi di turismo nuovi e non ci saranno né dalla Lombardia né da Tokio, onorevole Assessore, anche se a Tokio farete una mostra dell'ISOLA; cosa esporrete poi Dio solo lo sa, perché se lei va oggi a chiedere all'ISOLA un cestino "Milis" di quelli con i quali si facevano le ricotte prima, lei non lo trova perché l'ISOLA non è in grado di produrre neppure per il consumo interno della Sardegna. E le cooperative, che lei conosce bene, sono ancora meno in grado di produrre per il mercato internazionale. E se i giapponesi hanno fotografato i nostri prodotti da quando abbiamo fatto la prima mostra dell'artigianato a Sassari, probabilmente occorrerà andare in Giappone per ritrovare gli esemplari di Tavolara che l'ISOLA nel frattempo ha distrutto o venduto a chissà chi.

COGODI (P.C.I.). Senza ricotta però!

SODDU (D.C.). Sì, senza ricotta; comunque questi cestini non ci sono Cogodi. Io volevo

comprarlo uno, non per fare la ricotta; mi serviva, sono bellini, per fare un cestino per la carta straccia e non l'ho trovato. Ma non lo dico per questo; onorevole Assessore, voglio dire, lei ha detto, così, che avrebbe fatto questo programma promozionale, l'ha detto anche stamattina che la propaganda turistica andava accompagnata con fiere, mostre, mercati all'estero. Io non ci credo onestamente. Se c'è qualcuno che ci crede lo dica. I comunisti ci credono? Benissimo, fate pure questo programma di mostre, fiere a Tokio, a Calcutta, a Pechino, che ne so, a Singapore in qualche altra parte del mondo. Io non credo all'efficacia della produzione turistica fatta attraverso i viaggi dei funzionari, fatta attraverso i viaggi degli Assessori, fatta attraverso i viaggi delle Camere di Commercio, fatta attraverso i viaggi dell'Esit; non credo che sia efficace perché non è stata mai efficace in questi anni. E non sono efficaci i viaggi annuali — vedo l'Assessore all'industria — quindi siccome le Camere di commercio appartengono a quella categoria di enti che nessuno riesce a controllare insieme all'Istituto case popolari; insomma, una volta viaggiavano i Consorzi antitracomatosi — qui ci sono anche gli assessori provinciali probabilmente — o i Consorzi antitubercolari, giravano il mondo perché dovevano imparare come era fatta la lotta antitubercolare, antitracomatosi nel mondo, si facevano i grandi convegni mondiali, lo sappiamo, sono tutti importanti. Oggi viaggiano le Camere di commercio che avrebbero anche veramente delle grandi competenze da svolgere, ma che non ci risulta che le stiano svolgendo in termini di promozione di questi grandi fatti economici della nostra isola, bisogna dirlo. Ora noi crediamo, per parlare ancora di questa storia degli spettacoli e delle incentivazioni, che davvero noi portiamo turismo continuando a dire a quelli di Castelsardo che è importante, citandolo sui giornali, il premio giornalistico presieduto da Orlando, o quell'altro premio sulla cinematografia o le cose che faceva l'azienda di soggiorno di Alghero. Queste scimmiettature di cose grandi che fanno negli altri posti non hanno mai spostato un turista, perché la gente non viene qui per i *festivals* del cinema o per i premi giorna-

listici. Lo sanno tutti. E quando noi abbiamo le strade deserte non siamo neppure capaci di mettere una pianta di oleandro nelle nostre strade per arrivare ai paesi, e si arriva in strade che sembrano le strade d'Africa! Ma sarà meglio mettere una pianta piuttosto che dare il premio giornalistico ad Orlando.

E tutto questo non si riesce a fare. Non si tutela il territorio, non si fa una politica creditizia, non si obbliga il Banco di Sardegna, ed anche questo è un tabù insieme ad altri tabù che ci sono nell'Isola, non se ne può parlare. Ma insomma, bisognerà parlarne: il Banco di Sardegna raccoglie più di 3.000 miliardi di depositi, di risparmi. Penso che raccolga più di 3.000 miliardi perché quest'anno si è fatta clandestinamente la sua assemblea, non lo ha detto a nessuno, non ha fatto neanche — mi pare — quelle pubblicità di bilancio che faceva sui giornali gli altri anni, sembra che sia intenzionato a impegnare alcuni profitti, a comprare il mattatoio di Sassari e altre cose di questo genere, ma non sappiamo se il Banco di Sardegna è impegnato. La Giunta regionale è stata informata degli impegni che assume con questa mole di mezzi finanziari rispetto allo sviluppo dell'Isola e all'indirizzo di questi risparmi verso settori propulsivi economici della Sardegna? Cosa stanno facendo? Li assistono, non li assistono i nostri operatori? Come li assistono?

Lei sa che il precedente Governo (non ricordo se questo o un altro) aveva in animo di fare una legge quadro sul settore turistico. Dopo dieci anni le Regioni a statuto ordinario quest'anno hanno celebrato appunto il decennale della loro esistenza e le critiche che noi facevamo, onorevole Presidente si ricorderà anche lei, sulla riappropriazione, sul processo di riappropriazione da parte del Governo, del Parlamento, delle competenze ordinarie del nostro Statuto, di quello delle altre Regioni, e che le altre Regioni respingevano sdegnosamente perché noi eravamo arretrati, eravamo logicamente il Mezzogiorno e quindi avevamo un'idea diversa, antiautonometrica come si chiamava, tanto è vero che il Mezzogiorno, come non mancano mai di dire i fautori del modello tosco-emiliano, è quello che non fa certe cose, è quello che rifiu-

ta di accettare il progresso che viene dalla legislazione statale; ebbene, in questa celebrazione del decennale non c'è un uomo di dottrina, un uomo politico che abbia avuto il coraggio di difendere la politica di questi anni. E tutti hanno dovuto riconoscere che lo Stato si sta riappropriando piano piano, gradualmente, ma inesorabilmente, delle competenze nostre.

Che fine farà l'autonomia programmatica della Regione sarda in materia turistica con la legge-quadro — mi pare fosse Signoriello il ministro proponente o un altro, ma ha poca importanza, tanto come al solito è la burocrazia che scrive queste cose — se insieme a tutte le altre disgrazie venisse anche questo evento, che cioè la Regione farà quello che fa in agricoltura: erogherà (se gliene daranno i mezzi) come fa con la "Quadrifoglio" esattamente come le diranno di fare. Ma cosa è successo in agricoltura, materia primaria di competenza esclusiva della Regione, con la scusa della legge di riforma, della legge-quadro? Chiedo scusa ai colleghi se li sto annoiando, ma insisto su questi temi perché senza prendere coscienza di questo noi non siamo più una Regione autonoma, non siamo nulla, signor Presidente. Se noi ci lasciamo espropriare in tutti i settori dell'autonomia politica, delle competenze che abbiamo, diventeremo puri e semplici esecutori delle linee politiche del Governo centrale e del Parlamento e, con tutto il rispetto, io non credo che guarderanno a noi. O voi siete convinti che guarderanno a noi; che nel conflitto di interessi, in questa enorme complessità che è lo Stato moderno, in questa lotta feroce per accaparrarsi le scarse risorse di cui oggi dispone il nostro Paese, vinceremo noi questa battaglia? Ma davvero siamo convinti di questo? Che una politica centralizzata, che decisioni assunte a livello di Governo nazionale, di Parlamento, favoriscano la Sardegna? La Sardegna è messa in ginocchio da queste politiche!

Come dimostra del resto (e mi avvio a concludere per non eccedere ulteriormente in questo pessimismo) debbo dire...

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Giustificato questo pessimismo. Queste cose che lei dice, io le ho

dette al convegno di Firenze al ministro Signoriello; ho detto che noi avremmo fatto una legge sul turismo perché abbiamo competenza primaria, tenuto conto che le leggi che vengono chiamate di indirizzo, con l'aggiunta di una virgola, per noi divengono prescrittive e non programmatiche.

SODDU (D.C.). Avremmo preferito che lo dicesse prima perché lei sottovaluta l'interesse che i colleghi hanno a queste cose. Non basta passeggiare con i colleghi, occorre dirle in aula le cose!

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Onorevole Soddu, se fosse intervenuto prima avrebbe avuto una risposta.

SODDU (D.C.). Io ammiro molto la sua pazienza di colloquiare con noi, con i vari singoli personaggi del nostro partito ed anche con me, però la politica si fa qui dentro, noi pretendiamo che si faccia qui dentro. Ogni singolo consigliere deve pretendere che si faccia qui dentro.

(Interruzione).

PRESIDENTE. Onorevole Carta, la prego di lasciar parlare l'oratore.

SODDU (D.C.). Assessore, non se la prenda. Io l'ho ascoltata...

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Anche io.

PRESIDENTE. Onorevole Carta, non facciamo dialoghi.

SODDU (D.C.). Sa bene che io la disturbo poco. Ecco, beh lei non ha niente da chiedere; cosa mi può chiedere? Io non sono mica un amministratore che fa programmi e non ho neanche da pilotare il credito alberghiero o programmi di altro genere; non ho niente da dirle. Se lei mi chiedesse qualcosa non saprei cosa dirle onesta-

mente. Ma io a lei ho molto da chiedere perché lei è un amministratore della Regione sarda.

Credo che sia giusto, Presidente, anche dire queste cose che sono un fatto di costume, non fanno male a nessuno, non fanno male a nessuno!

E' anche giusto che noi riflettiamo su questa sfortuna che abbiamo nella politica dei trasporti che, gira e rigira, poi torna sempre in tutti i settori che tocchiamo. E anche qui esiste una battaglia che non ha iniziato questa Giunta, neanche la precedente, ma che questa Giunta ha lasciato intendere che sia stata iniziata da essa, anzi che fosse addirittura un rovesciamento della inerzia e della passività delle precedenti Giunte. Il collega Ghinami, Presidente del Consiglio, non ha più modo di lamentarsi di questa sottovalutazione dell'operato delle sue Giunte ma, insomma, il dire che per la prima volta una Giunta, finalmente, è riuscita a dialogare direttamente col Governo senza intermediari, senza l'apporto di non so che cosa, è poi un prendere a calci, un dietro l'altro tutti coloro che di questo problema si sono occupati negli anni precedenti. Questo, oggettivamente, non serve alla Giunta, non serve alla Sardegna, non serve a noi, non serve a stringere la solidarietà dell'opposizione con la maggioranza, non serve per chiedere di partecipare onestamente, correttamente, con forza a queste battaglie. A che cosa ci avete chiesto di partecipare per la politica dei trasporti? A sostenere il principio della "continuità territoriale"? E chi non è d'accordo? Ma che cosa è il principio della "continuità territoriale"? In che cosa si sostanzia? Quale politica sottintende? A costo di chi deve andare? Cosa favorisce e cosa non favorisce? Cosa vogliamo esattamente fare? In quest'aula non l'ha detto nessuno! O anche questa è una posizione irresponsabile? Chiedere che su questo problema del quale parla tutta la Sardegna, sulla quale non c'è sardo che non solidarizzi con noi, se ne occupi fino in fondo il Consiglio regionale, è cosa irresponsabile e inutile, signor Presidente del Consiglio?

Ci sarà un momento nel quale dei grandi nodi della Sardegna si possa parlare in quest'aula, se si vuole che il consigliere non si preoccupi

più soltanto del contributo alla banda musicale o all'ARCI che poi mette sotto il ringraziamento al Banco di Sardegna per averlo ottenuto e all'Assessore. Va bene, sono tutte cose importanti, Bennato è importante, Peter Tosh è importante; sono importanti tutte queste cose, che tutto è cultura. Però in quest'aula potranno qualche volta venire i grandi temi del nostro sviluppo o non debbono venire?

E il 7 di luglio a Cagliari, quando si farà questa preconferenza delle Partecipazioni statali (non si ha neanche il coraggio di dire che è fallita la conferenza), andremo a vederci tra di noi. Va bene, vediamoci tra di noi, ma la sede è questa; se c'è una sede deputata a vedersi e a discutere innanzitutto è questa; non esiste un'altra sede esterna a questa che sia migliore di questa per confrontare le nostre opinioni! Per me non esiste; se esiste per la maggioranza, ce lo dica! Andremo a confrontarci sapendo che in materia di trasporti, la risposta che ci avete dato stamattina è persino un insulto alla Regione!

Leggete, leggete quello che dice l'Iri a proposito della Tirrenia, degli investimenti nelle navi, della possibilità di fare società miste, di mettere nei Consigli di amministrazione uomini della Sardegna, della Regione sarda, di fare quello che ha fatto la Francia; l'ha scritto "L'Unione sarda", grazie a Dio, in questi giorni.

Non deve avere paura l'Assessore dei trasporti di quella indicazione che c'è nella nostra mozione, di andare a società miste dove sia forte il potere della Regione, del Governo e i soldi li metta lo Stato. Mica è necessario; è necessario nella Società Bonifiche Sarde che i soldi la Regione li metta interamente (non si sa neanche a che fine) e poi non riesce neanche ad estromettere quel socio privato che ha l'uno per cento e non si riesce a sapere dall'Assessore perché è reticente, troppo reticente e non ce lo dice!

Ma, in questo campo (continuiamo a ricriminare sulla politica dei trasporti) continuiamo oggi che c'è un ministro siciliano a dimenticare che tutto è concentrato a Napoli e a Palermo, che tutto è siciliano e napoletano, che esiste, come dite voi camminando per i corridoi, anche il dubbio fondato che la mancata prenotazione,

il mancato funzionamento dei cervelli elettronici non sia casuale ma sia fatto politicamente per orientare i flussi in un determinato modo: contro di noi. Ma allora cosa vogliamo fare?

Un po' di passione non guasta, onorevole Assessore! Lei è medico, lo so, giustamente si controlla; io non lo sono, mi sale la pressione, mi fa male, e così via; ma un po' di passione ci vuole! Bisogna uscire da questo clima asettico per cui qui non ci sono sentimenti o, come ho letto, il sangue non diventa fiele; diventa anche fiele quando è necessario! Insomma, sarà il caldo, sarà lo scirocco, il microclima di Cagliari io son convinto che ci fa male, ma viviamo qui e facciamo ogni sforzo per sopravvivere, ma ci vuole anche questo!

Se lo Stato ci risponde, come ci risponde, che non riusciamo, dopo aver fatto una battaglia così sacra, diciamo, simbolica, ad essere cittadini uguali a tutti gli altri del nostro Paese, attraverso la "continuità territoriale", non riusciamo neanche a farci mandare una nota con la quale ci raccontano cosa sta succedendo nella impresa Tirrenia, ma davvero possiamo star zitti? Davvero vogliamo ignorare il Consiglio? davvero non vogliamo fare questa discussione? davvero non vogliamo fare del turismo un fenomeno che si incontra con quello dei trasporti o con gli investimenti o con la ripartizione delle risorse sarde, un modo, un elemento, una leva per smuovere prima di tutto noi stessi qui dentro e, fuori di qui, il popolo della Sardegna? O questo popolo della Sardegna si addormenterà come ci addormentiamo noi? Basta vedere quello che sta succedendo. Sì, il Partito comunista, il Partito socialista, i due assessori più presenti nella società, per quello che ne vedo io dai giornali — non si offendano gli altri, per carità! — Pili e Raggio a Serramanna, a Sanluri o in altri posti riusciranno a fare assemblee di cinquecento contadini e a raccontare che adesso si spenderanno i residui passivi. Ma questi contadini, se non sono veramente accompagnati da questa passione, che nasca qui dentro, dalla consapevolezza che le battaglie sono globali e che in-

vestono tutti e che non serve far la propaganda ed evitare la politica qui dentro perché si va comunque al fallimento; se non si è convinti di questo noi falliremo!

Ci sarà un po' di voti in più, probabilmente, per uno o per un altro partito. Se è questo lo scopo, se dal famoso progetto di rifondazione di nuova Costituente, vogliamo scendere a fare di un governo uno strumento di propaganda, facciamolo pure. Ma nel turismo, o nell'industria, o nelle Partecipazioni statali, o nei trasporti, o nell'informazione nulla si muove. Signor Presidente, si ricordi di quell'ordine del giorno che abbiamo votato qualche mese fa e di cui non si ha più nessuna notizia, perché qui gli ordini del giorno si fanno, passano, tutti ci dormiamo sopra e nessuno ne parla più. E questi mezzi di informazione lei li sta seguendo? Cogodi li starà seguendo, perché è presidente della commissione informazione, come li seguo io; ma l'ordine del giorno che ha accompagnato, le lettere che hanno accompagnato la vendita de "La Nuova Sardegna" che fine hanno fatto? E gli impegni che ha preso Caracciolo nella Commissione alla quale è venuto assieme a Shlesinger che "La Nuova Sardegna" sarebbe diventato l'organo dell'autonomia regionale e che non sarebbe mai prevalsa la linea degli interessi nazionali rispetto a quelli sardi, voi li state verificando? E la televisione la state seguendo? E gli interessi sardi esistono così centrali e dominanti in questi organi di informazione?

Questo è il prezzo che si paga al disinteresse, all'appiattimento, alla tranquillità. Tranquilli sì, ma a questo prezzo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18 con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 14 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco